ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 241
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6; Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Sem. 36, Trim. 20. Esteri: Anno L. 176, Sem. 96, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA [illegible]
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

I colpi di maglio delle Armate dell'Asse

L'esercito di Stalin verso il tracollo

Il caposaldo di Orel occupato

Lo sfondamento nel settore centrale si estende per un'ampiezza di 500 chilometri -- Un nuovo tentativo di sortita degli assediati di Pietroburgo respinto

IL COMUNICATO ITALIANO

Tobruk e Marsa Matruh battute da aerei e artiglierie

Elementi nemici volti in fuga nel settore del Tana

BOLLETTINO n. 495

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie sul fronte di Tobruk.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su Bengasi.

Formazioni aeree italiane e germaniche hanno attaccato in tempi successivi le banchine e le installazioni portuali di Tobruk, postazioni di artiglieria e altri apprestamenti terrestri della piazza, la stazione ferroviaria di Marsa Matruh e un treno in movimento, nonchè alcuni aeroporti nemici. Gli obiettivi sono stati efficacemente colpiti. Tutti i velivoli sono rientrati alle loro basi.

Due bombardieri britannici sorvolanti un tratto della costa siculo, fortemente ostacolati dalla nostra reazione c. a., sono venuti a collisione incendiandosi: uno è caduto al suolo rimanendo distrutto; l'altro si è inabissato in mare. Gli equipaggi sono deceduti.

In Africa Orientale un nostro reparto in ricognizione ha volto in fuga elementi avversari nel settore del Lago Tana.

Il Comunicato germanico

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le forze nemiche rinserrate a Sebastopoli sul Mar d'Azov, attorno a Orjenak e presso Wjasma, sono state rinchiuse ancora più strettamente.

Inoltre, lo sfondamento eseguito al centro del Fronte Orientale su una larghezza di cinquecento chilometri, è stato approfondito ancora maggiormente verso oriente. L'importante nodo ferroviario di Orel è già dal 3 ottobre in mano tedesca.

Ad ovest-sudovest di Pietroburgo è stato respinto un rinnovato tentativo di sortita del nemico, appoggiato anche da carri armati.

Nei combattimenti sulle isole di Moon e di Oesel sono stati catturati, secondo dati definitivi, 18.631 prigionieri e 161 cannoni, nonchè parecchi carri armati.

Nel corso delle operazioni 6000 mine terrestri piazzate dal nemico sono state disinnescate e rese innocue.

La scorsa notte l'arma aerea ha attaccato campi di aviazione della Crimea, nonchè linee ferroviarie nei settori centrale e meridionale del fronte, come pure impianti d'importanza bellica a Pietroburgo.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, navi da combattimento hanno bombardato di giorno importanti impianti sulle isole Farner, affondando inoltre, a nord delle isole britanniche, quattro vapori mercantili per 23000 tonnellate complessive. Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

In tre mesi e mezzo

La serie di battaglie vinte dall'Asse sul fronte orientale

ROMA, venerdì sera.

Ecco il cinico impressionante quello grandi battaglie che in tre mesi e mezzo hanno deciso la campagna sul fronte orientale:

Doppia battaglia di Bialistock-Minsk (324.000 prigionieri; 3332 carri armati; 1809 cannoni);

battaglia di Uman (103.000 prigionieri; 317 carri armati; 1100 cannoni);

battaglia di Gomel (84.000 prigionieri; 144 carri armati; 848 cannoni);

battaglia di rastrellamento: arco del Dniepr (84.000 prigionieri; 192 carri armati; 856 cannoni);

battaglia di Velika-Luki (30.000 prigionieri; 128 cannoni);

battaglia del Lago Ilmen (53.000 prigionieri; 320 carri armati; 695 cannoni);

grande battaglia di Kiev (665.000 prigionieri; 884 carri armati; 3718 cannoni);

battaglia di Melitopol (distruzione del fronte della 6.a Armata sovietica, sfondamento dello scudo nemico che doveva difendere il Mare d'Azof);

in fine: grande battaglia di Vjasma, battaglia fatta di parecchie battaglie di annientamento, vale a dire liquidazione in atto di parecchie armate bolsceviche.

Il crollo russo e le sue conseguenze

Sui campi di battaglia dell'est si frantumano le speranze inglesi

L'invocazione di allarme della "Pravda„ apre gli occhi ai britannici -- L'ultima tavola di salvezza richiesta agli Stati Uniti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - I rigori della censura britannica non sono sufficienti a nascondere l'ondata di panico impossessatasi del Paese al rapido piovere dei messaggi di sventura.

Il popolo inglese, dopo essersi cullato nella speranza che l'Esercito tedesco avrebbe finito per trovare in Russia una lenta morte per esaurimento, è ora improvvisamente riportato alla dura realtà dallo svolgersi degli avvenimenti.

Il disperato appello

L'articolo della *Pravda* ha avuto una grave ripercussione, perchè il giornale ufficioso non avrebbe parlato come ha fatto se il Cremlino non si fosse reso conto della minaccia.

«Il nemico — dice l'organo moscovita — ha impiegato contro di noi giganteche quantità di materiale bellico. Occorre renderci conto della potenza dell'urto tedesco in direzione di Mosca. Occorre che il popolo della Russia sovietica acquisti coscienza del pericolo che incombe sul Paese. I tedeschi hanno lanciato nel combattimento in direzione di Vjasma e di Brjansk importanti forze aeree, unità motorizzate e truppe di fanteria ed è assoluto compito delle truppe sovietiche di sbarrare loro ad ogni costo il cammino verso i grandi centri industriali russi.

«Tutto il popolo deve aiutare l'esercito in questa sua missione. L'ordine che ci viene dato dall'alto è uno solo: resistere fino alla morte.

«Il nemico ha impiegato tutti i mezzi a sua disposizione. Accanto alle truppe germaniche lottano quelle italiane, quelle ungheresi, quelle romene e quelle finlandesi: cosicchè ci troviamo di fronte ad un invasore che ha raggiunto in certi settori la superiorità numerica, mercè la quale, in alcuni punti, le posizioni sovietiche hanno potuto essere sfondate.

«Se anche il nemico — afferma l'articolo della *Pravda* per consolare il popolo — ha avuto perdite giganteche, tuttavia sarebbe un errore imperdonabile sottovalutare la serietà della situazione».

L'effetto di questo grido d'allarme russo è stato accresciuto dalla lettura che il popolo inglese ha avuto, di alcuni brani dell'ordine del giorno di Hitler all'Esercito, nei quali si manifesta la certezza che l'ultimo colpo d'arieta dovrà sfracellare il nemico prima dell'inverno.

Se così è — dice il popolo inglese — tutti i conti fatti dai nostri dirigenti erano sbagliati e gli aiuti alla Russia arriveranno quando non ci sarà più nulla da fare.

«Si dichiara a Londra — così informa il corrispondente della *Gazette de Lausanne* dalla Capitale britannica — che le notizie che giungono dalla Russia sono le più gravi che mai si siano avute dal principio dell'offensiva tedesca. Le principali armate russe sono in pericolo e la Capitale sovietica è considerata come minacciata. I circoli britannici ritengono che il Comando germanico impieghi tutti i mezzi per terminare la lotta contro i sovieti prima dell'inverno».

L'impossibile impresa

La corrispondenza rileva che il pericolo è dimostrato dal fatto che i russi stessi riconoscono che il fronte è stato sfondato in vari punti. Poi descrive l'agitazione che regna nella Capitale britannica, ove di nuovo infuria la ridda delle invocazioni al Governo perchè soccorra la Russia e ai rammarichi critiche alla sua inazione.

Non si nasconde a Londra che la Russia ha deluso l'attesa della Inghilterra.

«Dal primo giorno della invasione tedesca gli inglesi hanno sperato che i russi riportassero una seconda vittoria della Marna. Ma invece, essi sono ben lungi dal provocare una Tannemberg, ossia dall'attirare sufficientemente le truppe tedesche, in modo da rendere possibile in Russia una seconda Marna.

«Malgrado tutti gli sforzi dei russi per convincere l'Alto Comando britannico a creare un nuovo fronte, si dichiara a Londra che gli inglesi non possono arrischiarsi a provocare le venticinque Divisioni germaniche che occupano la Francia, perchè, anche se riuscissero ad avere ragione di queste Divisioni, avrebbero, in meno di una settimana, alle calcagna tre mesi di truppe di prima linea che il rigidissimo certamente un'altra volta sulla Manica».

Si parla, invece, di preparativi nel Medio Oriente; ma sono voci vaghe, di cui non si può giudicare la consistenza.

«Di una cosa però — conclude il corrispondente della *Gazette de Lausanne* — si è certi: che il tempo stringe».

Tutti gli occhi si rivolgono frattanto oltre oceano. I circoli britannici attendono che gli Stati Uniti prendano una parte tanto più attiva alla guerra, quanto più la Russia cederà. Ma si chiede, cioè, l'aiuto americano esclusivamente per l'Inghilterra, invitando gli Stati Uniti a gettare a mare la Russia.

Questo proposito risulta chiarissimo dall'appello rivolto per radio all'America dal Ministro degli Interni britannico, Herbert Morrison:

«Tempi gravi si preparano per noi. L'ottimismo che era stato suscitato dallo spettacolo della resistenza russa, sta svanendo. La Germania ha già aggiunto ai territori sotto il suo controllo, vaste province e, forse, acquisterà ancora nuovo alimento per il suo potenziale di guerra, per le sue fabbriche, le sue miniere ed i suoi granai.

«E' passato il tempo in cui noi potevamo ringraziare voi, americani, per le vostre armi e il vostro aiuto, come se fosse nulla di più che un gesto d'amicizia di un popolo verso un altro popolo.

«La nostra produzione d'armi e la vostra insieme non hanno raggiunto ancora la produzione tedesca ed abbiamo da riprendere molto tempo perduto. La punta massima della nostra produzione sarà presto raggiunta. Il di più che è necessario deve venire dal Nuovo Mondo».

L'Ambasciatore Steinhardt in viaggio per Washington per «affari molto importanti»

New York, venerdì sera.

L'Associated Press riceve da Singapore che è atteso colà, per la fine della prossima settimana, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Steinhardt.

Da fonte bene informata si apprende che egli si recherà a Washington per riferire al suo Governo.

Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti di aver concesso «la licenza a Steinhardt per recarsi in Patria per affari molto importanti».

Particolari sulla grande vittoria

Le forze russe in condizioni disperate

Come sono stati paralizzati i movimenti dei tre marescialli sovietici -- O chiudersi e subire l'assedio o fuggire

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

I nuovi sfolgoranti successi che le Forze Armate germaniche stanno conseguendo nella regione di Brjansk, come pure le precise e significative dichiarazioni del Capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, hanno prodotto profonda impressione in Europa e vengono stamane registrate dai giornali germanici sotto vistosi titoli.

Nell'opinione pubblica del Reich si è ingenerata l'atmosfera delle grandi ore storiche e tutto il popolo, profondamente preso dalle fiere espressioni contenute nel proclama del Führer ai soldati combattenti sul Fronte Orientale, vive intensamente questa giornata che preludono alla chiusura del più importante capitolo della grandiosa guerra dei popoli giovani per la salvezza della civiltà europea.»

La situazione

Gli stessi titoli che, a caratteri cubitali, occupano le prime pagine dei giornali rispecchiano chiaramente questa atmosfera. Il Voelkischer Beobachter così riassume l'attuale situazione sul Fronte Orientale:

1) Il grosso del gruppo nord di eserciti di Voroscilof è accerchiato a Pietroburgo — accerchiato senza speranza — ed attende la disfatta.

2) Il gruppo sud di eserciti di Budienny è battuto sul mare d'Azov ed è in dissoluzione.

3) Al centro del fronte bolscevico il gruppo d'eserciti di Timoscenko, di gran lunga più forte e più efficace, si trova nella duo sacche di Viasma e di Brjansk, rinchiuso in cerchi mortali.

La ultima notevoli riserve utilizzabili per un grande impiego nelle operazioni delle forze armate bolsceviche sono ormai sacrificate da Timoscenko, che avrebbe dovuto rappresentare il perno, non soltanto di tutta la resistenza bolscevica, ma anche di tutte le ulteriori possibilità di offesa del nemico.

Questo gruppo di eserciti di Timoscenko, costituenti l'ultima colonna militare di Stalin, è ormai andato in frantumi e vinto.

Davanti alle vittoriose Forze Armate germaniche non sono più ormai che dei reparti disorganizzati di soldati rossi, i quali tentano disperatamente di opporre ancora una parvenza di resistenza, assolutamente inutile.

Stalin ha perduto la partita e si trova nelle condizioni di non poter assolutamente organizzare prima dell'inverno un nuovo esercito. Tutta la Germania sa quanto tempo e quanta tattica e quanti sacrifici occorrano per eseguire, con metodo e con forzate probabilità di ottenere al momento opportuno dei risultati significativi, delle poderose forze armate, capaci di impegnarsi in guerre quali sono quelle che si verificano in questa nostra epoca.

L'Unione Sovietica ha perduto anche i suoi più importanti centri di armamento e, ormai, è stata pronunciata la sentenza sulla sua potenza militare.

Ed a proposito della sistematica distruzione di questi ultimi poderosi resti dello sconquassato esercito bolscevico, si mette oggi in particolare rilievo a Berlino, l'opera dell'arma aerea, grazie alla quale ogni tentativo di una organizzata difesa da parte sovietica viene fatto fallire sul nascere e reso praticamente impossibile dalla pioggia di bombe e degli attacchi senza sosta con mitraglia da bassissima quota.

Contro i corazzati

L'arma aerea ha già distrutto più di 100 treni ferroviari e 40 stazioni e quasi tutte le più importanti linee ferroviarie, mentre da parte della Luftwaffe e della artiglieria contraerea sono stati distrutti negli ultimi tre giorni ben 218 velivoli sovietici.

Fin dal primo giorno delle grandi operazioni di sfondamento al centro — come narra un corrispondente di guerra del B. Z. am Mittag — la formidabile divisione corazzata dei soldati di Timoscenko attaccata con inaudita violenza dagli «Stukas» è stata interamente distrutta.

Nella zona boscosa dove si svolgono i tremendi combattimenti i mastodontici carri armati di 52 tonnellate saltavano per aria come mortaretti, sotto i colpi degli aerei germanici e bruciavano come carta. La battaglia durò fino a notte inoltrata.

Dopo la tre del mattino gli sbandati resti di questa superba divisione corazzata cercarono finalmente scampo nella fuga, internandosi nella foresta. Ma sul far dell'alba incapparono nel tiro delle artiglierie anticarro germaniche, che finirono di distruggerli.

Per un vasto raggio, decine e decine di mostruose informi carcasse di acciaio testimoniavano già al secondo giorno di operazioni la violenza della battaglia in corso, mentre al dilucidare chiarivano la sconfitta sovietica.

Vice

Depressione a Londra

Si "suggerisce„ ai sovietici di salvare l'esercito perdendo Mosca

New York, venerdì matt.

Nei dispacci [illegible] di giornali di New York che riflettono le impressioni dei circoli militari britannici, l'offensiva tedesca nel settore centrale del fronte russo viene considerata come la più grave minaccia nel sistema difensivo dell'Inghilterra, che si sia avuta dopo Dunkerque.

«Nè un colpo britannico nell'Europa occidentale, nè il soccorso degli anglo-americani potrebbero mutare gli eventi. L'esercito sovietico dovrà sostenere interamente il peso dell'attuale fase del conflitto».

I circoli militari britannici si limitano a passare ai Sovieti anche l'urgente suggerimento, come quello riferito dalla stampa americana, di rinculare ed ogni costo il grosso delle forze russe dall'accerchiamento, anche se tale azione dovesse costare la caduta di Mosca.

Tali suggerimenti e commenti vengono espressi in una atmosfera di depressione ben diversa da quella dell'inizio della campagna sovietica che aveva sollevato tante speranze britanniche.

(Stefani).

Truppe asiatiche inviate dai russi sul fronte europeo

Solingen, venerdì sera.

Il giornale bianco russo *Slovo* pretende di aver appreso da fonte diplomatica, responsabile, che oltre alla prima ed alla seconda armata siberiana, anche l'armata siberiana centrale, con quartier generale a Irkutsk è stata portata agli effettivi di guerra ed inviata al fronte di battaglia europeo, verso la metà di settembre.

Anche le truppe sovietiche stazionanti in Mongolia sembra siano state concentrate nelle vicinanze della ferrovia transiberiana. Il suddetto giornale dichiara che le truppe sovietiche inviate in Europa sono comandate dai generali Stern, Golovenko e Bastlov e scrive pure che le guarnigioni delle basi navali sovietiche dell'Estremo Oriente sono state rinforzate da personale delle basi del Mar Nero e del Mare Artico.

LA SITUAZIONE

La battaglia continua ma è già decisa

La battaglia al fronte centrale russo, sulla strada di Mosca, continua ma è già decisa. Anzi, secondo le dichiarazioni fatte dal Capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich, non solo la battaglia ma anche la campagna di Russia. Sessanta o settanta divisioni, le più valide di cui disponeva ancora Stalin, agli ordini del maresciallo Timoscenko, sono accerchiate; quale sia la situazione degli altri due eserciti a nord ed a sud è noto. Sembra improbabile che lungo tutto il fronte le forze dell'U.R.S.S. possano opporre ancora una lunga resistenza. Londra ed anche Mosca riconoscono l'eccezionale gravità del momento, ma poichè le truppe accerchiate continuano a battersi con ostinazione, si limitano ad affermare che la situazione è molto seria ma che la battaglia prosegue, evitando di aggiungere che il punto culminante è già superato. Tentano ancora di illudersi che gli accerchiati possano liberarsi, almeno in parte, dalla morsa che li stringe.

La campagna di Russia, come affermano i tedeschi, può considerarsi decisa, naturalmente non conclusa. Questa guerra e particolarmente quella al fronte orientale è diversa dalle altre sinora combattute. Non si tratta di conquistare o di perdere una o dieci provincie ma d'una lotta di sistemi politici che esclude la possibilità di compromessi. Nessuna pace è possibile con Stalin o con il bolscevismo; sino a quando il regime comunista non sarà schiacciato la lotta continuerà e Stalin, se non vuol scomparire dalla scena del mondo, non ha altra sorte che continuare la lotta anche negli estremi limiti della Russia europea o nella parte asiatica del Paese, al di là degli Urali.

In quali condizioni potrà continuare questa lotta? Mancano ancora alcune settimane prima che l'inverno possa costituire un serio ostacolo all'avanzata degli eserciti e non è ancora possibile prevedere dove si arresterà l'offensiva tedesca ed alleata, tuttavia un fatto è sicuro: quando saranno concluse le battaglie in corso, l'esercito russo, quello su cui Mosca contava per opporsi all'avanzata nemica, sarà disfatto e le zone agricole ed industriali più ricche dell'U.R.S.S. si troveranno nelle mani degli invasori.

Come ricostituire in queste condizioni un nuovo efficiente esercito nel corso dell'inverno? Con l'organizzazione industriale che i bolscevichi hanno creato negli Urali? Rappresenta appena, comprese le officine siberiane, il 25 od il 30 % della capacità totale della produzione dell'U.R.S.S. Gli aiuti degli anglo-sassoni? Questi alleati sono molto lontani ed hanno enormi difficoltà da superare per i trasporti. Se i bolscevichi si ritireranno oltre gli Urali non saranno più un pericolo per l'Europa ed il Continente potrà, senza questa grave minaccia alle spalle, preparare e vincere l'ultima battaglia contro il principale nemico: la Gran Bretagna.

L'azione degli italiani nell'offensiva sul fronte sud

Le avversità climatiche brillantemente superate

Fronte dell'Est, venerdì sera.

Quando il Führer giorni fa apparve improvvisamente dinnanzi ai camerati nazionalsocialisti della Capitale del Reich e pronunciò quel suo famoso discorso, che fu una anticipazione rivelatrice della gravità della situazione degli eserciti sovietici, a un certo punto parlò anche della grande battaglia in corso per l'annientamento delle forze nemiche.

Ora qualche giorno è passato, quella battaglia ha assunto gli sviluppi previsti e il nemico nulla può più ormai per impedire la conclusione vittoriosa per le forze attaccanti di quest'altra gigantesca offensiva.

Nel settore sud

Oggi, quindi, dopo alcuni giorni di silenzio imposto da necessità operative e pure attraverso gli obblighi di conservare ancora certi segreti, dato che le operazioni sono tuttora nella fase più intensa del loro svolgimento, si può dire che un aspetto interessante e forse anche il più notevole di questa azione, è rappresentato dalla battaglia che si può definire del Mare d'Azov. Le imponenti masse corazzate germaniche da alcuni giorni stanno ingabbiando numerose divisioni nemiche e ne stanno distruggendo altre, stanno sconquassando, insomma, tutta la organizzazione delle forze dell'avversario nel settore che arriva fino al Mare d'Azov e comprende, fra l'altro, un importante complesso industriale.

A questa azione, che nel quadro generale della grande offensiva in atto si presenta come la più avanzata territorialmente, il Corpo di Spedizione Italiano sta dando il pieno contributo delle sue forze e della sua possibilità. Appena liquidata la situazione che esso stesso aveva creata sulla sponda orientale del Nipro nell'intento di liberare la zona industriale di Yecaterinoslav dalla pressione nemica — e la liquidazione avvenne vittoriosamente per le armi italiane, tanto che i superstiti nemici di quella battaglia sono saliti a 10 mila, tutti rimasti prigionieri in nostre mani — il Corpo di Spedizione Italiano ha compiuto uno spostamento, rapido come una saetta, verso la zona delle nuove operazioni, inseguendo il nemico.

I nostri soldati hanno dato questa volta anche più della prima un'ampia dimostrazione del loro altissimo grado di preparazione fisica e militare, riuscendo a superare notevolissime difficoltà, fra cui anche le prime manifestazioni delle rigidità stagionali.

Prove di valore

Superbamente allenati alle più dure fatiche, questi nostri soldati già da alcuni giorni sono impiegati nel complesso di forze operanti nel settore ucraino e quotidianamente compiono mirabili sforzi per trovarsi sempre nel vivo della battaglia.

Anche stavolta, il compito affidato al nostro Corpo è un compito di altissima importanza. Le nostre unità occupano nello schieramento offensivo che sta colpendo a morte il nemico nel settore meridionale una posizione di grande valore e di grande responsabilità e perciò di più grande merito.

Esse stanno operando in modo tale da colpire il nemico proprio al cuore e stanno dando, come fecero sul Bug e sul Nipro, prova altissima del loro lavoro.

I delegati anglo-americani rientrati in Gran Bretagna dopo il viaggio in Russia

Amsterdam, venerdì sera.

La radio britannica segnala che i membri della Delegazione anglo-americana a Mosca sono rientrati in Inghilterra. Lord Beaverbrook, che ne è il capo, si è rifiutato di fornire particolari in merito alla conferenza. L'ammiraglio Stanley, membro della Delegazione americana, ha dichiarato essere possibile che i tedeschi ottengano dei successi nell'Unione sovietica.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Quattro chiacchiere con i lettori

Quesiti annonari

L'estensione del razionamento e, parallelamente, l'adozione di provvedimenti di carattere restrittivo hanno provocato qualche incertezza, che è opportuno chiarire.

Un primo interrogativo riguarda l'acquisto di farina bianca o gialla in luogo del pane. Poichè, a quel che sembra, sarà necessario ancora qualche giorno perchè venga completata la distribuzione ai dettaglianti, si vorrebbe da alcuni l'attribuzione di effetto retroattivo per l'acquisto della farine ai tagliandi non utilizzati per il pane. In altre parole, si desidererebbe che l'eventuale risparmio di pane fatto in questi giorni potesse servire in un tempo successivo all'acquisto delle farine. Ora, è da escludere che, allo stato attuale delle cose, la concessione possa essere accordata; e la ragione è abbastanza evidente. La farina deve sostituire la ragione giornaliera e semi-giornaliera di pane. La economia già conseguita di pane non vuole, quindi, compenso. Piuttosto, si ammette che i tagliandi possano venire usati in anticipo; che si acquisti cioè farina, in cambio di pane che non si consumerà nei giorni successivi.

Una situazione piuttosto curiosa è quella in cui vengono a trovarsi i produttori agricoli i quali, dopo avere rinunziato alla tessera per generi da minestra e il pane in cambio dell'assegnazione di grano, siano costretti ad intraprendere viaggi piuttosto lunghi, che non consentano, cioè, di portare il pane da casa. Ora, bisogna considerare che quella dei produttori agricoli di trattenere un certo quantitativo di grano in corrispettivo della carta annonaria pel pane e i generi da minestra è una facoltà, cui l'agricoltore può rinunziare la cambio dell'una e dell'altra o di entrambe le tessere, purchè, bene inteso, rinunci alla assegnazione di grano.

Un terzo quesito è stato sollevato dalla disposizione che fa obbligo ai detentori di grassi commestibili (olio o burro o grassi animali), legittimamente acquistati, di restituire la carta individuale per i grassi fino alla concorrenza nei quantitativi di cui dispongono. Qualcuno ha voluto vedere, nella norma, un obbligo di portata ristretta puramente e semplicemente ai produttori. Siamo in grado di assicurare che, come del resto risulta dalla dizione stessa del decreto, tutti indistintamente detti detentori di grassi commestibili sono tenuti a restituire la carta annonaria.

Treni operai...

Molti operai della Fiat lamentano che gli attuali orari ferroviari da e per la Valle di Susa male si accordano con i turni di lavoro in vigore presso gli stabilimenti di Mirafiori.

Detti operai sono costretti il mattino a perdere mezz'ora utile perchè il primo treno giunge troppo tardi rispetto all'inizio del turno di lavoro e, per soprammercato, il pomeriggio devono bighellonare per ben quattro ore in città in attesa del treno che li riconduca a casa. Quanto ai turni pomeridiani, chi non voglia perdere ore lavorative, è costretto ad arrivare in città nella mattinata per non ripartire poi, che dopo le 24, cioè con l'ultimo treno della notte.

Si invocherebbe, se non proprio l'istituzione di nuovi treni operai, almeno uno spostamento di quelli attuali, spostamento che, se non altro pei convogli in partenza da Torino, finirebbe col giovare anche a quanti dipendenti pubblici o assimilati per effetto dell'orario unico terminano il lavoro alle 14.

...e biglietti ferroviari

L'istituzione dell'orario unico ha determinato necessariamente uno sfasamento oltre che nei riguardi dei biglietti festivi, già da noi segnalato, anche in quello degli abbonamenti settimanali.

Infatti, i dipendenti da Enti pubblici o assimilati residenti fuori città e costretti, ora, a pertarsi a Torino tutti i giorni, lamentavano di dover pagare, la domenica, il biglietto.

Possiamo assicurare che l'Amministrazione ferroviaria ha disposto affinchè le sezioni compartimentali rilascino biglietti operai settimanali della validità di sette giorni a tutti i lavoratori le cui amministrazioni abbiano adottato l'orario unico con prestazione domenicale; circostanza, questa, che dovrà risultare dalla tessera d'obbligo per l'uso di detti biglietti, mediante dichiarazione scritta, rilasciata dal datore di lavoro.

"Salvagente,, e oscuramento

Molto opportunamente il «salvagente» disposti presso le fermate tranviarie sono segnalati da una colonnina dipinta in bianco e nero e illuminata da un «occhio», ora azzurrato.

Ma, purtroppo, non sempre l'«occhio» è illuminato, con qualche inconveniente non soltanto per le vetture ma anche pei pedoni che, specialmente nelle notti lliuni e in determinate località a passaggio obbligato, hanno spiacevoli... incontri col rischio del salvagente.

Si desidererebbe, insomma, che l'ufficio di viabilità assicurasse l'illuminazione di tutte indistintamente le colonnine.

Una guida ai tranvieri

Tutte le vetture tranviarie di Milano sono dotate di una guida cittadina, che permette ai passeggeri diretti a quartieri poco conosciuti di sciogliere immediatamente i possibili dubbi.

A Torino, invece capita — ed è logico — che talvolta il personale non sia in grado di fornire le indicazioni richieste, specialmente quando si tratti di nuove arterie, col risultato che il passeggero ignare è costretto a giri viziosi e alla relativa perdita di tempo.

Non sarebbe possibile dotare il bigliettario di una guida simile a quella usata dai Vigili urbani?

La stagione lirica al "Carignano,,

Le opere in cartellone - I cantanti e i Maestri - L'inaugurazione fissata al 15 corrente col *Falstaff* - I prezzi

Come abbiamo già annunciato, dal 15 corrente al 1° novembre avrà luogo al Teatro Carignano una stagione lirica organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare.

Le opere in cartellone sono: il *Falstaff* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, *Andrea Chénier* di Giordano, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti ed *Adriana Lecouvreur* di Cilea. I cantanti che interpreteranno le suddette opere sono i seguenti: Amalia Bertola, Alfani Tellini, Elvira Casazza, Giuseppina Cobelli, Gabriella Gatti Porcinai, Lina Pagliughi, Sara Scuderi, Franca Somigli, Vittoria Palombini; Francesco Battaglia, Piero Biasini, Umberto Di Lello, Augusto Ferranto, Antonio Gelli, Emilio Ghirardini, Alessandro Grande, Francesco Nascimbene, Emilio Renzi, Antonio Righetti, Mariano Stabile, Carlo Tagliani, Giuseppe Traversa. Concertatori e direttori d'orchestra i Maestri Vincenzo Bellezza per il *Falstaff* e la *Manon*, e Antonio Sabino per l'*Andrea Chénier*, *Lucia di Lammermoor* e *Adriana Lecouvreur*. Maestro del coro: Armando Ilacqbel.

L'allestimento scenico sarà curato da Alberto Scagliotti del Teatro Reale dell'Opera; regista: Ciro Scarfa; coreografe: Anita Bronzi ed Emilia Mariani. Tutto l'allestimento tecnico è stato preparato appositamente per il Teatro Carignano e la serie degli spettacoli, il primo tentativo del genere fatto dall'Opera Nazionale del Dopolavoro, sarà improntata alla massima dignità artistica. Due saranno le categorie di prezzi: una per i dopolavoristi e una per gli altri spettatori. L'inaugurazione della stagione avverrà, come si è detto, il 15 corrente, col *Falstaff*; la sera seguente andrà in scena la *Manon*. Al termine degli spettacoli è assicurato il servizio tranviario.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corr.:

Biagi Giacomo, meccanico, **Barolo Isabella**, impiegata.

Guarino Giuseppa, sarta, **Ghisiere Gino**.

Trasita Giovanni, meccanico, **Serriano Olga**, modista.

Zogata Pietro, tramviere, **Travisanutto Marcella**.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto, per questua, certa Moreno Maria di ignoti. Per mandato dell'Autorità Giudiziaria, il Commissariato di P. S. di Moncalieri ha arrestato tale Pennaccino Amedeo di Giovanni. Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha tratto in arresto: Bruno Domenico, per contravvenzione all'ammonizione e Vitino Pietro fu Antonio, per mandato.

Istituto di Cultura Fascista

Domani a Palazzo Lascaris

Conferenza su «la chirurgia di guerra»

La Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, in collaborazione con il Sindacato Provinciale Fascista Medici e d'intesa con l'Unione Provinciale Fascista fra Professionisti ed Artisti, presi gli ordini dal Federale, organizza per sabato 11 ottobre, alle ore 17, nel salone di palazzo Lascaris in via Alfieri 15, un Convegno sul tema: «Chirurgia di guerra al fronte e nel Paese». Sarà relatore il fascista prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica Chirurgica Generale della R. Università di Torino. Sull'importante ed attuale argomento, terminata la relazione, sarà aperta la discussione. La riunione è particolarmente dedicata, oltrechè agli iscritti ai Sindacati Medici, agli iscritti ai Sindacati Farmacisti, Ostetrici, Assistenti sanitari e Veterinari. Tutti possono però intervenire liberamente e gratuitamente

Disdetta del contratto per gli operai dell'Azienda Elettrica Municipale

Di telefonano da Roma:

La Federazione Lavoratori dell'Acqua, Gas, Elettricità ha provveduto alla disdetta del contratto operai Azienda Elettrica municipale di Torino.

Alla ricerca della bicicletta misteriosamente involata

Terminato il suo turno di lavoro l'antista Barbero Secondo fu Carlo, di 35 anni, alle dipendenze della Spa, si accinse a ritornare a casa. Ma non ritrovò la propria bicicletta depositata, come il solito, nell'apposito recinto del cortile della fabbrica stessa. Ne parlò con il custode, e questi manifestò i sospetti che il velocipede fosse stato rubato dall'operaio D'Orazio Gaetano fu Luigi, di 51 anni, abitante in via Tollegno 40. Egli aveva notato che il D'Orazio era uscito circa tre quarti d'ora dopo il suo orario e nel frattempo lo aveva visto aggirarsi con insistenza nel cortile dove erano le biciclette.

Prendendo nota di ciò, il derubato non si perse d'animo. Deciso di ritornare in possesso del proprio velocipede, si recò nei pressi dell'abitazione del D'Orazio ed ebbe la costanza di piantonare la porta l'intera notte.

Al mattino alle 6 il D'Orazio, per recarsi al lavoro, uscì di casa recando con sè la bicicletta del Barbero. Questi l'affrontò. Il D'Orazio, visto scoperto, non protestò; consegnò la bicicletta al proprietario, scusandosi di averla presa in luogo della sua che affermava smarrita o stata rubata. Aggiunse anzi che era sua intenzione rimetterla al suo posto. Queste giustificazioni non convinsero il Barbero che denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di San Paolo. Il D'Orazio è stato tratto in arresto.

Il mistero del nuovo "Canella,, svelato?

Lo sconosciuto del Moncenisio

sarebbe un minorato di mente

abitante ad Orelle, nella Moriana

La lettera di un nostro lettore lo indicherebbe come un modesto possidente, non in possesso delle facoltà mentali e soggetto a tutela

Ne *La Stampa* di ieri mattina in cronaca, è stata pubblicata la fotografia di uno sconosciuto fermato sulle balze del Moncenisio dalle reclute Militia Confinaria. Il fermo avvenne nella vallata di Aussois, nei pressi di Lanslebourg, il 24 agosto scorso.

L'individuo non parve impressionato dal fermo ma non seppe dire nulla di sè. Interrogato rispondeva balbettando qualche sillaba incomprensibile parola, dimostrando di non comprendere o udire le domande che gli venivano rivolte.

Tradotto a Torino, la Polizia Giudiziaria faceva svolgere ampie indagini nelle vallate circostanti a quella in cui era stato fermato e interessava pure le autorità francesi. Il mistero non essendo stato svelato si ricorreva alla pubblicazione sui giornali per tentare anche questa via per giungere al riconoscimento.

La pubblicazione ha avuto, a quanto pare, esito felice. Ci è giunta stamane la lettera che trascriviamo e che permette di credere che il mistero dello sconosciuto sia stato svelato.

«Biella, 9 ottobre 1941.

«Spett. Redazione,

«Sul numero di oggi del vostro quotidiano è apparsa la fotografia di uno sconosciuto che sarebbe stato fermato sul territorio di confine con la Francia.

«In detta fotografia ho riconosciuto una persona residente a Orelle (Moriana-Savoia). *Individuo di minorate condizioni mentali, modesto possidente la cui proprietà vengono amministrate da terzi oppure date la sua minorata capacità mentale.*

«Il suo cognome mi pare Bufaz oppure Dulgaz, *impiantato con un certo Guigaz Elesi, proprietario di una osteria in S. Michel de Maurienne (Savoia).*

«Un particolare: questo individuo, [foto] **Una foto dello «sconosciuto»**

due articoli rapidamente dei suoni sconnessi che non hanno senso.

«Tanto ho creduto comunicare per il caso le mie indicazioni possono far luce sul caso, e ciò senza alcuna mia responsabilità, nè garanzia.

«F.to Chioberto Alberto già residente in S. Michel de Maurienne quale calzolaio, rimpatriato dalla Francia nel 1939 a norma della nota circolare Ministeriale, ora residente in Biella, corso Q. Sella 25».

Dal testo della lettera il lettore potrà comprendere quanto probabilmente esatto sia il riconoscimento. Si tratta, infatti, nei due casi, di un minorato di mente, sordomuto, che articola suoni sconnessi. Ciò a parte il fatto del riconoscimento da parte del nostro lettore a mezzo della fotografia pubblicata.

Si uccide con una rivoltella che riteneva scarica

In una camera della locanda di via Romani 2, è accaduto, stanotte, una fatale disgrazia.

Abitava da qualche tempo in quella camera certo Grillo Amedeo di Candido, di 63 anni. Il Grillo teneva presso di sè una rivoltella che, probabilmente aveva sempre ritenuta scarica. Questa notte egli prese l'arma per pulirla, ma imprudentemente fece scattare il grilletto. Partì un colpo e il proiettile ferì al capo il Grillo.

La detonazione richiamò l'attenzione del proprietario della locanda o di alcuni clienti. Recatisi nella camera del Grillo, rinvennero il disgraziato steso al suolo col capo sanguinante. Le sue condizioni apparivano molto gravi.

Con un'autobarella, richiesta telefonicamente, il ferito era trasportato all'ospedale delle Molinette dove era medicato da quei sanitari e ricoverato in imminente pericolo di morte. Rapidamente le condizioni del ferito sono andate aggravandosi. Dopo due ore il Grillo cessava di vivere.

La brutta avventura del signor Bonaventura

Faceva man bassa su gli attrezzi di lavoro

Una denuncia precisa, trasmessa al commissariato di P. S. di San Secondo, indicava, come autore di furti continuati in danno di uno stabilimento industriale, presso il quale lavorava, l'operaio Bobba Bonaventura fu Paolo, abitante in corso Regina Margherita 96. La denuncia diceva che il Bobba aveva trovato il modo di asportare dal reparto presso cui era occupato, particolarmente del materiale elettrico.

Il commissario iniziò le indagini del caso e ordinò una perquisizione nella abitazione dell'operaio. Furono così sequestrati: 70 metri di cavo elettrico nuovo, una pistola spruzzatrice, un saldatore, tenaglie, piccoli utensili da lavoro e altri oggetti di notevole valore.

Il Bobba Bonaventura venne tratto in arresto. Negò, naturalmente, quanto gli era imputato affermando di aver acquistato in vari negozi quel materiale, ma il sorvegliante dell'industria dove il Bobba lavorava riconobbe tutti gli oggetti sequestrati di proprietà della ditta. Così l'operaio è stato internato nelle carceri.

Nel guidare un carro è investito dalla ruota di un altro carro

Ieri verso le ore 11, il carrettiere Castellano Nicola fu Michele, di 50 anni, abitante in strada Bertulla 165, transitava, guidando il proprio carro trainato da un mulo, in piazza Statuto. Ad un certo momento si trovò a fianco a fianco con un altro carro. Il secondo veicolo si strinse ancora più vicino al primo, ed il Castellano, mancandogli il tempo di scostarsi, fu travolto da una ruota del secondo carro.

Nell'incidente riportava alcune ferite in varie parti del corpo. Soccorso da astanti, il carrettiere era trasportato all'Antanteria Martini dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in dodici giorni.

Voleva bere del vino non dell'acido solforico

L'esercente Fiorio Candido fu Michele, di 50 anni, abitante in corso Raffaello 6, stamane era sceso in cantina per ultimare alcuni lavori iniziati ieri. Mentre era così occupato, fra damigiane, fiaschi e bottiglie, sentì il desiderio di bere un sorso di vino che lo avrebbe rimesso in condizione di ricuperare nuova energia per il suo lavoro.

Vide un fiasco a portata di mano. Lo afferrò, e avidamente bevve un sorso del contenuto. Ma ahimè. Non era vino, quello, ma acido solforico. Se ne accorse subito, il Fiorio, ma era troppo tardi. Colto da atroci dolori, salì in casa a chiedere soccorso. Fu accompagnato d'urgenza all'ospedale delle Molinette dove il dottore di guardia gli prestò le urgenti cure del caso. Il Fiorio era poi ricoverato con prognosi riservata.

Bollettino demografico di Torino

9 Ottobre 1941-XIX

NATI	23
MORTI	24
MATRIMONI	5

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Farano Attilio, Pollano Mariagrazia, Napolitano Franco, Serafino Augusta, Gerbino Giuseppina, Giacherio Anna, Pasinati Bruno, Costa Gian Maria, Petrone Lorenzo, Marcellini Laura, Castagna Giancarlo, Urdeso Mirella, Martinotti Roberto, Ronco Dario, Sartori Pier Giorgio, Savant Maria, Arrino Giuseppina, Trostia Gianna Rosa, Terditt Rivano, Monfrino Adriano, Seppo Battista, Pompei Cinda, Meriondo Maria.

STATO CIVILE

9 Ottobre 1941-XIX

Matrimoni Vincenzo fu Enrico, s. 27, da Napoli, pensionato, v. Ismene - Negrisolo Giuseppa di Abdo, s. 41, da Torino, v. Bonfiglio - Bonetto Maria ved. Aimasso, s. 77, da Volpiano, pensionata, v. G. Berutti 15 - Ferrero Francesco fu Bartolomeo, s. 72, da Torino, agiato, v. Valdocco 12 bis - Castellar Giuseppe fu Geodorico, s. 72, da Usseglio, pensionato, v. Lucento 8 - Calosso Ada di Giovanni, m. s. da Torino, c. Regina Margherita 180 - Bessi Maria v. Bosco, s. 77, da Avilla, casalinga, v. Capua 40 - Bianco Maria di Giovanni, m. 7, da Torino, v. Fil. Corridoni 24 - Balsei Mario v. Lainz, s. 78, da S. Giusto, casalinga, v. Vercelli 23 - Comerale Luigia v. Cuneglio, s. 76, da Mirano, casalinga, v. L. Bazzani 1 - Marino Giuseppe di Paolo, s. 15, da Lioni, tipografo, str. Vinovo 550 - Tenuzzo Mario fu Felice, s. 53, da Lioni (Napoli), casalinga, v. Nizza 152 - Bertoli Primetta fu Matteo, s. 75, da Cuneo Mont., casalinga, v. Rossini 7 - Teja Giovanni di Giovanni, s. 31, da Perrero, impiegato, str. Vinovo 230 - Gambera Sergio fu Maurizio, s. 33, da Biella, meccanico - Roberto Francesco fu Pietro, s. 68, da Desana, pensionato - Storto Giovanni Antonio fu Michele, s. 76, da Delia, invalido - Genovesio Domenico fu Francesco, s. 62, da Torino, manovale - Chiabrando Serafino fu Giuseppe, s. 42, da Isasca, operaio - Tessore Giovanni fu Attilio, s. 56, da Vale Sesia, arrotino - Battaglia Carolina fu Cesare, s. 50, da Napoli, casalinga - Ambrosio Rita, m. 1, da Torino - Rasori Giovanna di Angelo, s. 3, da Torino.

Nascite Nella nota del 3 corr. sono registrate: Rasori Caterina ved. Gorzio, s. 59, da Livorno Ferraris, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI

Sempre il più ricco assortimento d'Italia di balocchi d'ogni tipo. *Numerose novità nonostante le difficoltà attuali.*

da via XX Settembre a via Viotti.

PENNA AURORA «SELENE» CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Riviste Macario «Lo capito mestiere di...» (20 quadri).

MAFFEI: C.so Rlv. Excelsior (74 sett.): ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Mavarrini con Vera Bal, Mimosa Valenti, Iris Wagner, Ines Oravero e 16 Ballerini Excelsior

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.

AMBROGIO: «Il chiromante» con Macario. Fuori programma: Il radio.

CORSO: «Suss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. Orario: 14,30, 16,10, 18,05, 20, 21,55

AUGUSTUS: «L'amore canta» Deanna Durbin, Adolphe Menjou.

ARLECCHINO: «Il re d'Inghilterra non paga» Audrey Chrechi, Silvana Jachino

IDEAL: Frigidaire d'amore (I. Harvey) e C.a Ric. Ciubarli e Vanni Romigioli

STATUTO: «Il prigioniero di Santa Cruz» Juan De Landa, M. Mercader

ALPI: «Ritorna l'amore» O. Lombardi

NAZIONALE: «Con le donne non si scherza» Assia Noris, Melnati.

MAFFEI: «Al di là delle tenebre» e «La verità in camicia di Nessuno»

MASSIMO: «Amanti...» Pierre Blanchar, Florelle, Michel Simon, Arletty.

ELISEO: «I tre diavoli» con Jean Gabin, Annabella, Fernand Gravey

COLOSSEO 2 film: «La regineta delle nevi» e «Il sogno di Butterfly».

S. ALBERTO: «Piccolo mondo antico»

ROSSINI: «Arrivano i granatieri».

FORTINO: «Fatalità» e varietà.

OLIMPIA: «Transatlantico» J. Merry.

PIEMONTE: «Non mi lo dire» Macario.

P. NUOVA 2 film: «Delirio» (Boyer)

PRINCIPE: «Tempesta» (ore 16).

SAVOIA: «La voce nella tempesta».

REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman (Esclus. Generalcine). Fuori progr. «Pirati sott'acqua».

IL CHIROMANTE

è una vicenda bizzarra e grottesca, comicissima ed umana, ove vedrete per la prima volta

MACARIO

di fronte alla pura e profonda poesia dell'amore.

Il sogno romantico de

IL CHIROMANTE

ha il luminoso volto e l'affascinante sorriso della bravissima

LUISELLA BEGHI

e gli altri interpreti del delizioso film, girato alla *Fert*, diretto da *Biancoli*, prodotto da *Capitani*, presentato dall'*Ente*, sono: *Enzo Fiermonte*, *Carlo Rizzo*.

Allo spettacolo serale interverrà

MACARIO

con i suoi indiavolati

16 Mohicani

Completerà il programma:

Il radio

documentario eccezion. *Inter. Ufa. Oggi all'Ambrosio.*

I MISERABILI

Imponente grandiosità di episodi nel meraviglioso film *(esclusività Minerva). Oggi al Torinese.*

NAZIONALE: Assia Noris in **CON LE DONNE NON SI SCHERZA** Carlo Campanini, Umberto Melnati

Programmi radiofonici

Venerdì 10 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 448,6 - 363,9 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: La Canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane.

17,20: Concerto del violinista Mario Fiorenza.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,15: Notizie dell'interno e notizie sportive.

18,30-19,25: Radio rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: Conv. rad. Gherardo Casini: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 448,6 400,6 - 491,8 - 524,5. — Ore 20,40: Orchestra diretta dal M.o Angelini.

21,10: ◆ Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del pianista Hermann Drews: Musiche di Max Reger (Nel centocinquantesimo anniversario della morte): Parte prima: Concerto in sol minore»; Parte seconda: Variazioni e fuga sopra un tema di Mozart.

Nell'intervallo (ore circa): Conversazione.

22,45-23: G. Radio.

ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore, dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).

ONDA metri 230,9. — Ore 20,40: ◆ Concerto del Quartetto di Lubiana. (Esecutori: Pfeifer Leo, primo violino; Dennali Alberto, secondo violino; Gustersic Vinko, viola; Seidlitzer Cenda, violoncello): 1. Dvorak: Polca in sol; dal Quartetto in si minore op. 2; 2. Malipiero: «Stornelli e ballate» per quartetto d'archi; 3. Beethoven: Quartetto d'archi n. 4.

21,15: Musica varia.

23: ◆ «L'assassino, un atto di Kurt Goetz (Commedia fragile, come tutto il teatro di questo fantasioso autore, ma di una fragilità deliziosa, trasparente come di cristallo, iridescente di colori, di stupefatte, di carezze...). Anche un semplice accenno alla vicenda fa scapparebbe e quasi lo meno diminuirebbe l'effetto. Basterà aggiungere che la sostanza reale (ire quasi: che l'amore tutto può, quando vuole...).

23,30: Musica caratteristica.

23,45-23: Giornale Radio.

Sabato 11 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 246,2, 257,2, 420,8, 491,8, 524,5. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Concerto del mezzosoprano Maria Urban.

12,30: Notiziario d'oltremare.

12,40: Canzoni e melodie.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia.

14: Giornale Radio.

14,15: Musica varia.

14,45: Giornale Radio.

15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.

16: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Selecto Jandoli.

12,30: Concerto della pianista Rosina Rotta.

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musica varia — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.

14,45: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 18: v. progr. prec.

ANTICIPAZIONI: Dall'edizione del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, annunciato in trasmissione per domenica 12 c.m. dai principali cantanti Maria Caniglia, L. Pons, G. Tagliabue, V. Bettoni, direttore il maestro G. Sabaj, «I Pagliacci» di Leoncavallo, opera della quale si celebra in questi giorni il cinquantenario, sarà trasmessa sabato 18, interpreti Adriana Parrie, il tenore Merli, il baritono Pierotti, direttore il maestro Giuseppe. — Una interessante novità marzena è quella dell'atto unico di Achille Torelli (autore della celebre commedia «I mariti»): «La più semplice donna vale due volte un uomo», che andrà in onda lunedì prossimo.

La forza dell'amore

Una ragazza si finge muta

in seguito a un contrasto avuto con i parenti

Lo specialista di malattie nervose e la sua diagnosi

Un plico di lettere sequestrate che le scioglono la lingua

Bologna, venerdì sera.

Nell'anticamera dello studio di un noto sanitario bolognese, ben conosciuto quale specialista per la cura delle malattie nervose, alle con altri clienti un signore di matura età che neppure tenta nascondere la propria agitazione, tormentando fra i denti un mezzo toscano spento e misurando la sala a grandi passi. Non è certamente l'assistente del medico a stupirsi di ciò — e come sarebbe altrimenti, in quel luogo... — ma ad ogni buon conto ne avvertì il principale, il quale sbrigò al più presto gli altri clienti per meglio potersi dedicare allo sconosciuto.

La mutola

E questi subito si presentò, il proprietario di terre d'un grosso centro rurale della pianura bolognese, e poi con frasi vibrate raccomandò sè e il caso suo al medico. Il malato — almeno per il momento, chè se così continuasse non potrebbe reggere a lungo — non è chi parla; si tratta della di lui figlia, la quale da più di un mese non parla. Comprende quello che le si dice, si spiega anche alla meglio — con gesti — per quelle che sono le più impellenti necessità, ma assolutamente non pronuncia parola. Nè, ignora, ha voluto cedere all'invito, all'ordine, alle minaccie, per farsi visitare da questo o quel dottore. Soltanto il medico del paese l'ha potuta vedere, senza per altro riuscire a trattenerai con lei: fu egli stesso a consigliare al padre, addolorato ed anche esasperato, di rivolgersi allo specialista bolognese.

Il «caso» parve di vivo interesse al sanitario, il quale non esitò ad accogliere la proposta di recarsi in casa dei Parolari — tale il nome del cliente — senza per altro denunciare nè la vera identità nè lo scopo della visita.

E ciò avvenne la domenica seguente. Ospite dei Parolari, il medico — la cui visita era stata mascherata sotto specie di un convegno di affari — potè non soltanto vedere la diciannovenne Anita, ma studiarne a suo agio quelle caratteristiche somatiche onde il suo occhio esperto poteva trarre indicazioni preziose.

Il primo responso, a quanto atteso, fu dato al padre quando questi riaccompagnò il medico alla stazione con il suo calessino.

«La ragazza — questa le parole del sanitario — deve possedere una volontà di acciaio; così forte da permettarle di tanto dominarsi da apparire muta pur non essendolo...».

«Dunque sarebbe... — e il padre non sapeva se cedere prima all'intima gioia oppure all'ira — sarebbe una farsa...».

Un colloquio

«Chiamatela come volete, per essere sicuro dovrei visitare meglio la ragazza, ma da quello che ho potuto osservare non deve esserci nulla di tanto leso da non funzionare. Al più si può pensare a qualche grosso dispiacere che abbia colpito la ragazza... Volete pregare vostra moglie di passare nel mio studio? Non mi sarebbe discaro parlare con lei».

Il colloquio tra il medico e la signora Parolari fu anche più lungo del previsto, poichè non fu facile al sanitario il farsi narrare qualcosa di più preciso sulla vita della ragazza, così da poter risalire, per intuizione, alla vera causa del male.

Chè, ad esempio, il padre non aveva fatto parola di un grosso litigio che v'era stato in casa un paio di mesi addietro, quando la ragazza era stata dai genitori diffidata dall'accettare le galanti premure di un giovane avvocato ligure che si trovava a trascorrere alcun tempo in Emilia con il reggimento in cui si trova, incorporato quale tenente. Il litigio, del resto, sembrava essere stato dimenticato, tanto più che la sua prima causa — l'ufficiale, cioè — si era, di per sè allontanata ed ogni strascico, le ardenti lettere inviate ad Anita, era stato troncato dalla censura famigliare, ben più severa di quella statale...

«E perchè avete sequestrato quelle lettere? Perchè avete fatto sì che vostra figlia si dovesse ritenere abbandonata?».

«Perchè a certe cose è meglio non pensi ed attenda ancora...».

Anche questa spiegazione non fu facile per il sanitario che doveva ora trasformarsi in medico d'anime; che gli toccava di far capire come con una ragazza indubbiamente caparbia ed ultra sensibile quale l'Anita quel giocare di forza non fosse il sistema più indicato per ottenere buoni risultati. Se il discorso fu lungo, il risultato fu quale neppure il medico s'attendeva: dovette infatti cessare egli stesso a consegnare alla ragazza le lettere rimaste fino allora fra le maglie della... censura. E dovette, infine, trovare quel tanto di termini tecnici per spiegare ai genitori — contenti, sì, ma non del tutto ben disposti verso la ragazza — come quella parentesi di mutismo, da cui era ormai guarita, fosse non soltanto un capriccio, ma anche un vero e proprio male. E ciò senza nominare in parole chiare il morbo, che era quello eterno: il male d'amore.

Professionista di Cuneo mortalmente colpito da un compagno di caccia

Cuneo, venerdì sera.

Di una gravissima disgrazia è rimasto vittima ieri sera, sulla montagne di Casteldelfino nei pressi del santuario di Valmara, un ottimo professionista della città, il geometra Alfonso Ugo, di 37 anni, funzionario del Genio Civile. Il geometra Ugo si era recato a caccia con l'impresario della ditta SACEF. Ad un certo momento, allontanatosi alcuni metri dal compagno, egli si era appostato dietro un cespuglio per meglio tenere d'occhio dei fagiani che si aggiravano nei pressi. Questa mossa gli era fatale, poichè, quasi nello stesso istante in cui il geometra si nascondeva, l'impresario sparava in quella direzione per colpire dei volatili. Disgraziatamente rimaneva colpito anche il geometra, che decedeva quasi sul colpo. La notizia, propalatasi subito nella nostra città, ha suscitato la più viva impressione. Il geometra Ugo era padre di due figli in tenera età.

Travolto e ucciso del proprio carro

Brescia, venerdì sera.

Il contadino Giacomo Fusi stava conducendo per la cavezza il proprio mulo, quando, presso il cimitero di Bagolino, la bestia si dava a pazza corsa, travolgendo il padrone. Una ruota del carro passava sul corpo del contadino, producendogli ferite e contusioni gravissime per cui il Fusi è deceduto poco dopo.

SPORT

Torino e Juventus

I granata a Venezia senza Olivieri e Gallea - Colussi e Banfi assenti: giocherà Ferrari

Nell'allenamento di metà settimana in vista del primo incontro ufficiale della stagione (il Torino giuocherà a Venezia per i «sedicesimi» di Coppa Italia) la squadra granata è scesa in campo priva di ben sette titolari, e precisamente di Olivieri, Baldi, Gallea, Manti, Borel, Gabetto, Ferraris, alcuni dei quali assenti per impegni di carattere militare, altri a riposo per infortuni di giuoco subiti nelle recenti prove di preparazione. Quanti dei giuocatori che mercoledì non hanno risposto all'appello saranno in squadra domenica? E' sicura l'assenza di Olivieri, che solo nella prossima settimana riprenderà l'allenamento, è certa anche quella di Gallea, che ha ancora difficoltà a calciare col piede sinistro e che resterà verosimilmente a riposo per un paio di settimane; è incerta anche la presenza di Baldi e di Ferraris II. Risultano invece a disposizione di Cargnelli Manti Borel e Gabetto, sì che la formazione granata per Venezia sarà con tutta probabilità la seguente: Bodoira; Piacentini, Ferrini (Bussi); Ellena (Baldi), Cadario, Baruzzi; Manti, Borel, Gabetto, Petron, Santià (Ferraris II). La squadra partirà domattina.

Anche la Juventus, che resterà in sede per ricevere la Pro Patria, dovrà rinunciare a Colaussi, indisposto, a Banfi, in via di guarigione ma non in condizioni di poter giuocare, mentre è incerta la disponibilità di Sentimenti III che già domenica scorsa per impegni di carattere militare non ha potuto raggiungere i compagni a Cernigliano. Ritorna Lushta e sarà al centro della mediana Olmi. Ferrari spera pertanto di poter varare in Coppa Italia il seguente «undici»: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Colaneri, Ferrari, Sentimenti, Lushta, Bellini. Come si vede anche Ferrari dovrà, anzichè assistere la sua squadra dai margini del campo, calzare le scarpe a bulloni e giuocare. Gli sportivi torinesi rivedranno con piacere il «vecchio Giovannino» che è tuttora un maestro di giuoco e che torna ad indossare, dopo parecchi anni di lontananza da Torino, quella maglia bianco-nera che per cinque stagioni ha rivestito con il distintivo di campione.

PASSATEMPI

BIFRONTE

N.B. — La medesima lettera, a seconda che la lettura si fa in senso diretto od inverso, formano parole di differente significato.

Mentre in una direzione compongono i titoli di quattro capolavori dell'arte mu

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'elefante di bronzo

Fu introdotto da Cursio nella vasta sala che gli serviva da studio, da salotto, da camera di soggiorno. Si guardò intorno con la curiosità e l'interesse che destano la casa e le abitudini di un nuovo amico. Gli parve quasi di studiare, attraverso le pareti e gli oggetti che le adornavano, il carattere e le abitudini dell'individuo a cui da poco lo legava il sottile filo della simpatia e della cordialità. Li aveva presentati l'uno all'altro un comune conoscente che li sentì compagni nello spirito avventuroso e i due, arrivati entrambi d'oltre oceano, si trovarono subito d'accordo su molti punti di vista: coraggio, audacia, inquietudine, necessità di vivere pericolosamente. Una corrente spontanea di amicizia s'era già stabilita fra di loro, poco prima ignoti. Per una strana coincidenza essi avevano vissuto entrambi nelle stesse circostanze e negli stessi luoghi esotici, ad un intervallo di tempo così breve che il loro scopo pareva quello di rincontrarsi attraverso il globo.

Invitato da Cursio in casa sua per la prima volta, Gustavo salutò con un'espressione di giuliva meraviglia i trofei di armi coloniali ed i curiosi feticci che adornavano i muri ed i mobili. Anch'egli dunque provava la nostalgia di tutti i luoghi lontani dove aveva vissuto, e quegli oggetti gli servivano a richiamare in lui il ricordo delle terre distanti e diverse.

— Anche tu le pensi con un po' di rimpianto — sorrise Gustavo e si soffermò dinanzi alla panoplia, accarezzandone le armi, osservando da vicino ogni oggetto con esperienza da conoscitore, per gioire della sua stranezza misteriosa. D'un tratto gli sfuggì un'esclamazione di meraviglia. Il suo sguardo s'era fissato sopra un fermacarte appoggiato con indifferenza su di un cuneiforme di fogli. — Che fatto curioso! — esclamò. — Ritrovo qui sul tuo scrittoio un fermacarte perfettamente uguale a quello che possedevo anch'io!

— Quell'elefante di bronzo! — sogghignò Cursio. — E soggiunse: — E' un modello niente affatto originale e assai diffuso in India. Eppure mi è caro perchè esso rappresenta per me una svolta improvvisa nel corso del mio destino.

L'altro pareva assorto in un suo pensiero lontano e sollevando il massiccio oggetto bronzeo e lucido mormorò: — E' proprio uguale a quello da me posseduto, quello col quale forse io ho ucciso un uomo!

L'elefante gli sfuggì di mano e ricadde con un tonfo sordo sulla scrivania. Cursio sussultò e si sforzò di sorridere: — Che dici mai! — Tentò di dare alle sue parole un tono scherzoso. — Tu non hai davvero l'aspetto di un assassino.

— Veramente non si tratta di un assassinio — mormorò Gustavo con voce sommessa. Pareva ch'egli si sentisse trasportato nei luoghi del ricordo che egli evocava. — Fu in India, in una città sacra che certo anche tu conosci. Ero alla vigilia, anzi a poche ore dalla mia partenza. Stavo per salpare sul piroscafo che doveva riportarmi in patria. Quella partenza suscitava in me impressioni contrastanti. L'acuta gioia di rivedere mia madre, ancora viva a quel tempo, veniva temperata e smorzata dall'angoscia di abbandonare un'amica che adoravo. Volevo portarla con me e mi sentivo incerto. Avrebbe accettato? Mi amava davvero con la stessa mia passione? Quando si è giovani, com'ero io allora, si drammatizzano facilmente le situazioni. Il mio dramma era all'ultimo atto e non sapevo ancora come sarebbe finito. Ci saremmo amati follemente, ed io soffrivo, non ancora persuaso di potermi staccare da lei. Allorchè mi trovai a bordo mancavano tre ore alla partenza. D'un tratto non seppi resistere alla tentazione di rivederla. Le avrei offerto all'ultimo momento di partire con me, oppure di raggiungermi? O avrei solo chiuso ancora una volta quel suo morbido corpo fra le mie braccia? Non sapevo. Mi feci portare a terra e mi precipitai a casa sua. Dovrei dire a casa nostra, poichè avevo disposto affinchè ella continuasse a vivere fra le pareti che conoscevano il nostro amore e perchè nulla si mutasse nella cornice che aveva inquadrato le ore della nostra felicità. Nel mio intimo si avvicendavano le più pazze e più sconsiderate risoluzioni. L'avrei portata con me pur di non separarmi da lei! Incapace di fissare il mio pensiero su di una qualsiasi decisione, volevo frattanto parlarle ancora, rivederla ancora, baciarla ancora. Trovai l'uscio socchiuso. Entrai. Conoscevo bene quella camera. Come mai ella non era sola? Sul largo divano due persone si stringevano vicine, troppo vicine. Una di esse, l'uomo, scattò in piedi e si volse. Non ebbi il tempo di vedere il suo volto. Accecato dalla gelosia e dal furore, afferrai il primo oggetto che mi venne sotto mano, un pesante fermacarte di bronzo, e lo scagliai su di lui. Vidi l'uomo, già presso la porta, cadere colpito alla fronte. Da quel momento ignoro ciò che avvenne in me. L'ira e la gelosia si spensero di colpo e fui invaso dal terrore folle di aver ucciso. Come in un lampo mi balenarono nel pensiero subitaneo le conseguenze. Pensai a mia madre che m'attendeva in patria ed ossessionato dalla certezza di venire arrestato, fuggii come un pazzo. Fuggii senza gettare uno sguardo, senza dire una parola alla donna per la quale io avevo ucciso. Giunsi in tempo al piroscafo e mi cacciai nella mia cabina come un forsennato in preda ad un abbattimento profondo. Poi tutto sembrò sparire nel buio. Mi addormentai di un sonno bestiale e quando mi svegliai eravamo in alto mare. Non seppi più nulla di questo incidente, perchè mi mancò sempre il coraggio di scrivere, d'informarmi. Certamente io lasciai dietro di me un cadavere...

— No — negò con voce dura Gustavo, piantato dinanzi a lui, pallido come uno spettro. E d'improvviso, indietreggiando, posò la mano sul fermacarte. — Ah, fosti tu, dunque, che tentasti di... — mormorò cupamente. S'interruppe e rapido lanciò in direzione di Cursio l'elefante di bronzo che teneva nel pugno.

Cursio d'istinto abbassò il capo e il fermacarte lanciato con forza colpì fragorosamente il muro sotto un trofeo d'armi.

— Sei pazzo! Volevi spaccarmi il cranio!

L'altro respirava ansimando come chi si risveglia da un incubo angoscioso.

— Non ho potuto trattenermi — rispose calmo. — Fu una reazione.

— Che vuoi dire!

— Fu una follia, sì, una follia uguale alla tua di quel giorno lontano. — Rise torcendo la bocca. — Amico mio, ora siamo pari. Entrambi abbiamo fallito il colpo. Però hai fatto bene a partire solo. Quella donna non meritava altro che un colpo sbagliato. — Gli strinse la mano. — Eccoci davvero amici. L'elefante ci approva.

E lo accarezzò con la mano scura quasi religiosamente.

Livio Moltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Un'armonica provvidenziale

La vita di un soldato tedesco è stata salvata da un'armonica. Una scheggia di granata, dopo avergli attraversato il portafogli, si è fermata contro la lastra in metallo dell'armonica, che era posta in una tasca sul petto.

A margine del conflitto

Come fu salvata dalle fiamme la biblioteca di Chisinau

Quarantamila preziosi volumi - Le casse dovevano essere incendiate e finirono invece in una cantina - Le peripezie del bibliotecario deportato dai russi e poi fuggito

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Bucarest, venerdì sera.

La riorganizzazione della vita nella Bessarabia riconquistata procede con ritmo alacre, malgrado le difficoltà che si incontrano per la enorme distruzione operate dai russi nel corso della loro ritirata.

Da Chisinau, ad esempio, viene comunicato che sotto le macerie di una casa crollata sotto le bombe e le cannonate, sono stati trovati in casse chiuse, i quarantamila volumi che formavano il fondo della biblioteca della città.

Il dominio rosso

La salvezza di questo patrimonio culturale — tanto più notevole ed ingente, in quanto la raccolta comprende gran numero di opere rare e non pochi manoscritti ed incunaboli preziosi — è dovuta all'abilità ed anche allo spirito di sacrificio del bibliotecario, il quale ha saputo difendere quanto gli era stato affidato nel migliore dei modi.

Tale bibliotecario, il quale già era in servizio sotto l'amministrazione romena, aveva conservato il suo posto anche quando i russi avevano occupato la Bessarabia. I sovietici lo avevano lasciato al suo incarico, soltanto contentandosi di imporgli un capo servizio ed un inserviente venuto d'oltre confine. Il primo si limitò a far richiesta a Mosca di un buon numero di volumi russi di propaganda — volumi che, del resto, non arrivarono mai — l'usciere, per conto suo non badava che a sorvegliare l'andamento politico dell'affluenza del pubblico, tanto che presto lo si era potuto identificare come un agente informatore della polizia rossa.

Alcune settimane prima delle operazioni sul fronte orientale, mentre alle frontiere si andavano ammassando truppe e materiali, giungeva l'ordine a Chisinau di mettere la città in stato di guerra. Fra le altre disposizioni era presa anche quella di smontare tutti gli impianti della biblioteca che doveva cedere i suoi locali all'autorità militare, la quale li requisiva per adibirli a magazzeno.

Per questo lavoro il bibliotecario fu lasciato solo ed egli, con alcuni manovali avventizi provvide a mettere in tante casse tutti i volumi.

Gli eventi frattanto precipitavano e la guerra scoppiava, con tutta la sua violenza. Le case dei libri erano ancora nel cortile della biblioteca, quando il governatore russo della piazza diede ordine che ogni cosa che non potesse essere trasportata via fosse data alle fiamme. Nel caso particolare fu lo stesso uscire, che intanto aveva messo su autorità nuova ed una divisa, ad ordinare la distruzione dei volumi che già facevano parte della biblioteca. Quale consegnatario il bibliotecario — che dalle scarse notizie già intuiva prossima la disfatta dei russi e la liberazione, pensò di giocare d'astuzia e fece rimuovere le famose casse, dicendo che le avrebbe portate in aperta campagna per distruggerle.

Il trucco riuscito

Riuscito così a far caricare i volumi su un autocarro, potè portare ogni cosa nell'abitazione di persona amica, che mise volentieri a disposizione un vasto sotterraneo.

Il peggio toccò però al bibliotecario, il quale non potè liberarsi dal poliziotto-custode, il quale gli impose di seguirlo nella forzata evacuazione della città. Per giorni e giorni egli dovette prendere parte alla fuga verso l'est, con la spaventosa prospettiva di essere d'un momento all'altro caricato su di un treno ed inviato in chi sa quale sconosciuto paese nell'interno della Russia.

Fu soltanto profittando di un momento nel quale più caotica era la confusione, che egli riuscì ad eludere la sorveglianza ed a darsi alla macchia, con l'intento di restituirsi alla città d'origine ove a ragione riteneva che già fossero i romeni. Ritornato il bibliotecario a Chisinau, dopo peripezie indescrivibili, egli ha avvertito le autorità romene del successo.

La casa era crollata in seguito ai bombardamenti, coprendo con le sue macerie la cantina, ma i libri sono stati ritrovati intatti.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato immediatamente uno studioso per fare l'inventario dei libri e rimettere in efficienza la biblioteca.

Oltre 90.000 lire rubate in pieno giorno in una casa di Gattinara

Gattinara, venerdì sera.

Nelle ore antimeridiane di ieri, ignoti approfittando dell'assenza dei proprietari, in campagna per la raccolta delle uve, introdottisi nella casa del possidente Patriarca Antonio fu Benedetto, di anni 68, hanno forzato la porta della camera da letto, da dove hanno asportato una cassetta di sicurezza murata contenente titoli e valori diversi per un importo di L. 90.000 circa. Passati, poi, nella camera attigua abitata dal fratello del Patriarca, Lorenzo, vi hanno asportato L. 800 in contanti.

L'anello scomparso e ritrovato di un maturo dongiovanni

Alessandria, venerdì sera.

Il commerciante Natale Ravarino, di 66 anni, qui residente, il 22 aprile scorso si incontrava in piazza Garibaldi con la peripatetica Lorenza Fossati, di 29 anni, da Tortona, che invitava nella sua abitazione per una lieta conversazione. Però l'accordo... finanziario non veniva concluso e così la Fossati usciva dalla casa, non dimenticando, però, forse a titolo di compensazione, di asportare un anello d'oro del valore di L. 700 di proprietà del maturo dongiovanni che l'aveva deposto sopra una macchina da cucire. La scaltra donnina, perquisita poco dopo, non veniva trovata in possesso del monile, che abilmente era riuscita a celare nella scarpetta.

Una settimana dopo il Ravarino, che non intendeva rinunciare all'anello tanto caro, rintracciava nuovamente la Fossati, cui rinnovava l'invito della restituzione del maltolto. «Venite a Tortona a riprenderlo — ribatteva decisa la Fossati — potremo intenderci!» Infatti il Ravarino, malgrado l'età avanzata, si recava colà e, mediante una mancia di dieci lire, ritornava in possesso dell'anello. Tuttavia la Fossati è stata denunciata per furto aggravato e, in sua confumacia, il Tribunale l'ha ora condannata, con la diminuente della restituzione del maltolto, a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa, accordandole il beneficio della condizionale.

Contadina denunciata per simulazione di infortunio

Alessandria, venerdì sera.

La contadina Maria Barisone, di 65 anni, da Cavatore, si era confitto un ramo nell'occhio sinistro, con conseguente distacco della retina e con grave pericolo della perdita della vista. In seguito denunciava il fatto quale infortunio agricolo e chiedeva alla Cassa Mutua Infortuni il relativo indennizzo. Dalle indagini è risultato, però, che l'incidente non si sarebbe verificato sul lavoro, ma casualmente e, quindi, non sarebbe indennizzabile. La Barisone, pertanto, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Quattordici chili di burro per tre persone!

Como, venerdì sera.

Verso le 15.30 del 5 settembre u. s. alcune Guardie di Finanza appartenenti alla Brigata di Cernobbio sorvegliavano in Piazza Manzini di Cernobbio un individuo che con due piccole valige sulle spalle si dirigeva verso Piazza S. Stefano. Fermatolo e chiestogli che cosa portasse, l'individuo, identificato per Passoni Luigi di Antonio, da Cernobbio, di 44 anni, rispondeva che nelle valige custodiva effetti personali. Invitato ad aprirle per mostrarne il contenuto, il Passoni adduceva dicendo di avere un po' di burro. Effettivamente il burro c'era, ma nella quantità di ben pesi di grammi 800 ciascuno e del peso complessivo di kg. 14. Interrogato in merito alla provenienza di detta merce, il Passoni — intanto arrestato — dichiarava di averla acquistata il giorno prima nei pressi della stazione ferroviaria di Sondrio per uso della propria famiglia composta dal padre e dalla madre. Denunciato per sottrazioni al consumo normale, il Tribunale lo condannava alla pena della reclusione per 6 mesi e della multa di L. 3000.

Vendeva farina e sapone

Una bicicletta senza fanalino e un libretto rivelatore

Como, venerdì sera.

Verso le ore 0,15 del 5 settembre u. s. alcuni carabinieri di Lenno, trovandosi in servizio perlustrativo nella via Regina, nei pressi dell'albergo San Giorgio, fermarono un individuo identificato per Abbate Angelo fu Francesco, di 64 anni, da Tremezzina, che montava una bicicletta priva di fanalino. Notarono che sul manubrio portava alcune cartine contenenti un pacchetto di burro, alcuni formaggini e tre sacchetti di farina. Sottoposto a perquisizione personale, gli fu rinvenuto indosso un libretto dal quale si rilevava che il 1.o settembre c. a. aveva venduto kg. 18.500 di farina e che periodicamente, a cominciare dal maggio, aveva pure venduto farine e sapone a certo Cagnoni Cherubino fu Baldassarre di 58 anni, da Pellio Inferiore.

Furono pertanto tutti e due giudicati per accaparramento, per vendita di merce di cui erano venuti in possesso in violazione delle norme del contingentamento, e di vendita di merce senza carta annonaria. Il P. M. richiese la pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione e L. 10.000 di multa complessivamente. Il Tribunale — avendo a cui l'Abbate comparve detenuto — l'ha condannato colla diminuente della semi infermità di mente, alla pena della reclusione in mesi 8 e della multa in lire 7000, nonchè a 5 mesi e giorni 8 di arresto ed in L. 5000 di ammenda, sceverandole dalla più grave imputazione di accaparramento, da cui, poi, non sarebbe indennizzabile. Il Barisone, pertanto, è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

LITE FRA PESCATORI

Un calcio che provoca una frattura del cranio

Trieste, venerdì sera.

Giorni or sono, ad Isola d'Istria, poco dopo la mezzanotte, alcuni passanti rinvenivano sulla via il corpo esanime di un uomo, identificato poi per il pescatore Carlo Bacci. Egli, che presentava una profonda ferita alla testa, dopo le prime cure di un medico locale, veniva trasportato all'ospedale di Trieste, ove i sanitari si astenevano dalla prognosi.

Le versioni sul ferimento sono varie e disparate, ma i carabinieri, dopo le dovute indagini, sono riusciti a mettere in luce il fatto e ad arrestare il feritore, tale Primiliano Degrassi, pescatore, da Isola.

A quanto sembra, il Bacci e il Degrassi erano venuti a diverbio ed il primo era caduto pesantemente al suolo battendo il capo sul selciato, in seguito ad un formidabile calcio sferratogli dal Degrassi.

La sottrazione di Ostie consacrate

Uno spiraglio di luce:

si tratterebbe di qualche squilibrato e di alcune donne incoscienti

Milano, venerdì sera.

Nel rione di Porta Venezia bastava dire *le sette sorelle* o *la Prestinera* per intendere una donna prestante, allegra, clariera. Per sessanta e più anni, infatti, la Prestinera non aveva fatto che ingrassare e giulebbarsi nella felicità. Saluta ottima, appetito e desideri soddisfatti, famiglia piena di virtù e lavoro, quattrini a sufficienza e, magari, un tantino in abbondanza.

Ma, un giorno — il giorno viene per tutti, sembra impossibile — l'allegra Prestinera fa amicizia con alcune donne, nè belle nè buone, e, con esse, si mette a far merende, passeggiate, infila ne' cinematografi e ne' teatri e... qualche volta s'attarda di far capolino anche in Chiesa, dove, dal giorno del matrimonio, a dir molto, si era recata una diecina di volte.

Piano piano, la religione la prende diventa osservante e la gente comincia a spacciarla per bigotta.

Col darsi alla Chiesa, adagio adagio, l'allegra *Prestinera* cambia abitudini, attitudini, carattere. In famiglia, la cosa non par naturale e s'accendono, dopo tanti anni di vita tranquilla, le prime questioni. Allora, adagiata, la *Prestinera* lascia la casa. Si vende la bottega, si fanno le divisioni tra parenti e congiunti e ognuno va, col suo diraspunto, per i fatti suoi.

L'allegra "Prestinera,,

Ma la *Prestinera*, che non è più la solita nell'anima e nel cuore, non lo è, quasi più, nemmeno nel fisico. Diventa brutta e vecchia. Un giorno esce di casa non appena la campana dell'Ave Maria chiama a raccolta e se ne va per la Confessione e la Comunione, poi si riconfessa e si ricomunica in un secondo tempo ed anche in un terzo. Infine ratta ratta, guardandosi intorno come una ladra, scappare... Per alcuni giorni nessuno la vede, nessuno sa di lei, ma una domenica mattina scende, a bruzzico nero, in corso Buenos Aires, stordita e pazza. La prima vettura trasviata della linea sta per passare... Un autofurgone la incrocia... La donna, indecisa, barcolla sull'orlo dei marciapiedi e pronuncia qualche parola come di invocazione e di preghiera. La vettura e l'autofurgone le sono addosso e la investono.

Della cosa si parla molto, tanto.

Ma, sette od otto giorni dopo, una di quelle donnette che, improvvisamente eran diventate amiche della *Prestinera* e le stavano rovesciato il carattere, le abitudini e le attitudini, chiede ad un buon parroco la pace dell'anima in una assoluzione completa dopo una completa confessione.

Il popolino, che racconta queste cose, assicura che l'assoluzione si sia fatta attendere e che poi sia venuta non dal parroco ma da un Pastore che sta molto lontano e molto in alto.

In ogni modo, qualche giorno passa e le cronache dicono che da vario tempo, in alcune chiese della città ed in altre della periferia si verificano dei furti sacrileghi: spariscono calici della Santa Messa, Reliquie e, più che altro, Sacre Particole.

Si viene a sapere anche che i Tempii presi di mira dai ladri sono quelli di San Gregorio, proprio lì a Porta Venezia, dei SS. Redentore, di S. Maria della Fontana, della Basilica di Santo Stefano, di Varedo, dell'Abbazia di San Benedetto di Seregno ed altre, e si viene a sapere, per bocca e indiscretto dell'eminentissimo Arcivescovo di Milano, cardinale Schuster, che alcuni giorni prima era stato forzato il *Sacro Tabernacolo nella Chiesa parrocchiale di San Paolo* e la *Sacra Ostia* erano state rovesciate su d'un panno ed i sacri *Vasi* erano stati portati via; nella chiesa di *San Nicolò di Dergano* era stata rubata, invece, la *Sacra Pisside*, piena di *Ostie insieme all'Ostensorio* e, ciò nonostante che il clero fosse in chiesa per le funzioni del primo venerdì del mese».

Mentre la polizia, ben inteso, svolga la sua opera meticolosa e sicura, abbiamo voluto chiedere qualche lume un po' a destra e a sinistra, nell'intento soprattutto di confermare una verità: che Milano, città aperta a tutti gli onesti e generosi sentimenti, è soprattutto e fondamentalmente cristiana.

Fra le ipotesi...

Si son create e scartate ipotesi, tra le quali, anche quella che un furore satanico abbia invaso alcuni pochi scellerati fino al punto di spingerli a crearsi un'arma di battaglia della beffa e dell'iconoclastia.

I furti sacrileghi, infatti, mai hanno addentato i tesori delle Chiese, cioè gli ori, gli argenti, le gemme, di cui si adornano i simulacri della Madonna e dei Santi, mai hanno fatto bottino negli «ex-voto» che, in certe Chiese, rappresentano un valore considerevole, ma si sono limitati, invece, a tutto ciò che ha carattere di rito, d'officio, a tutto ciò che è veramente, essenzialmente sacro.

Il furto della Particola, ha per l'appunto un valore essenziale per quanto riflette il sacrilego scopo. Si vuole offendere, dileggiare la cristianità con l'uso dei suoi stessi «beni».

Oppure — ecco un'altra supposizione, un'altra ipotesi — si vuol confondere il più alto senso dell'elevatezza in un gioco di pervertimento e di depravazione sensuale?

Alcuni scrittori, interessandosi alla cosa e ricalcando certe storie della letteratura del settecento, hanno parlato di Messe Nere e di altre diabbliche manifestazioni dello spirito avvelenato. Certo è che sarebbe opportuno svelare il mistero economico di certe false giovinezze che ostentano, pur oggi, una larghezza eccessivamente brillante e bisognerebbe poter dare anima e voce alle pareti che, per lo più, formano e nascondono certe alcove in certi appartamenti da scapolo.

Poi anche bisognerebbe controllare l'attività di qualche ragazzo, talvolta, sorpreso nella sua incoscienza, nella sua ingenuità, da contaminazioni di vecchi lubrici e di vecchie megere, che, purtroppo, servono il vizio e l'empietà.

Del resto, si è avuto, a proposito di giovani, proprio qui a Milano, in Tribunale, un saggio rattristante e tanto più riprovevole quando i giovani, per voler essere moderni, si accostano alle perversità degli adulti e cercano, quando è loro possibile, di superarle.

Fuori della fantasia

Naturalmente il Cardinale Arcivescovo, non può pensare e dire certe cose, e, parlando ai parrochi, si limita, con accorate parole, a raccomandar loro di sorvegliare, la sera, prima della chiusura delle chiese, gli angoli bui e morti degli edifici e dei locali, di scrutare nei confessionali, di salire nei campanili, e di visitare gli «stitigli» alle acrestie, ma più che alla sera, gli stitigli, vanno guardati e curati il giorno in ispecial modo quando, come in alcune Chiese milanesi, hanno la diretta o indiretta comunicazione con corpi di fabbriche aperti su strada e frequentati da chiunque.

In qualche Chiesa di Milano, come si è detto, è stato consumato il furto di alcuni calici da Messa e sono state asportate Particole benedette; furto in piccolo stile, il cui provento non può, di sicuro, alimentare i bisogni di una setta, anche minuscola, di una pleiade antireligiosa, ma piuttosto di una minuscola combriccola di traviati, di una minuscola, più che minuscola clientela di pervertiti, che le sciagurate amiche della Prestinera servivano quotidianamente, secondo le piccole esigenze, trafugando nel fazzoletto l'Ostia consacrata, il simbolo venerato della Comunione con Dio.

Tutto questo abbiamo voluto precisare anche per stroncare certe fantasie iperboliche che nella «pastorale» dell'Arcivescovo di Milano, saggia e temperativa, avevano ricamato altolamente, ricavando apprensioni di natura spirituale e religiosa false e ingiustificabili. Il comunicato «mistero delle SS. Particole» si riduce al pervertimento di qualche incosciente o di qualche squilibrato che, purtroppo, ha potuto giovarsi del denaro per trovare delle complici fra alcune lascivie.

Betra

Una vipera nella manica della camicetta di una ragazza

Novara, venerdì sera.

La contadinella Marietta Contini di 16 anni, recatasi in valle Ticino in cerca di funghi e di lumache, veniva morsa da una grossa vipera che era penetrata nella manica destra della camicietta. La ragazza svaniva e due donne che erano accorse a soccorrerla, l'accompagnarono in una casa vicina, senza però accorgersi che la ragazza aveva ancora il pericoloso rettile addosso.

Le condizioni della Contini sono preoccupanti.

Un magazziniere ingegnoso...

Tagliava cinghie di trasmissione per risuolare le scarpe

Verbania, venerdì sera.

I carabinieri di Verbania-Pallanza hanno proceduto all'arresto del ventiseienne Pietro Bagnati, fu Antonio, che lavorava presso una ditta locale in qualità di magazziniere, il quale, a più riprese, ebbe ad impossessarsi di una certa quantità di cuoio tagliandolo da cinghie nuovissime di trasmissione ed adoperandolo, poscia, per risuolare le scarpe. Il Bagnati, pienamente confesso, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato.

Muore improvvisamente a distanza di due mesi dall'eguale fine di un fratello

Seregno, venerdì sera.

Il quarantunenne Giuseppe Formenti fu Giovanni, da Seregno, mentre, in una piazza del luogo, stava parlando con un amico, improvvisamente veniva meno e finiva nelle braccia dell'interlocutore. Ogni cura era vana ed il poveretto cessava di vivere quasi all'istante. La sua pietosa fine è avvenuta a due mesi esatti di distanza da quella di un suo fratello, Carlo, che cessava di vivere in un'analoga circostanza.

Arresti a Castel San Giovanni per macellazione di bovini ammalati o appena nati

Piacenza, venerdì sera.

I carabinieri di Castel San Giovanni, dopo attive indagini, hanno accertato che da tempo i coniugi Angelo Bersani e Zaffiria Marchesi esercitavano la losca attività di macellazione di bovini acquistati da contadini della zona a prezzi irrisori, in considerazione dello stato sospettoso dei vitelli e della loro età, risultata sempre di pochi giorni. Essi avevano impudentemente venduto 150 pelli al mercantissimo del Comune, intorpidendo molti di Parma, tale Giuseppe Bersini, che è stato costretto ad unirsi a bollettari alla richiesta dei carabinieri. Proseguendo nelle indagini i militi della Benemerita hanno eseguito una perquisizione nel domicilio dei suddetti individui, ove hanno sequestrato gli strumenti usati per macellare i vitelli, nonchè alcune pelli e un capo di bestiame in stima di essere abbastanza. Il Bersani e la moglie sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e stata tradotta al carcere, mentre il Bersani si è reso latitante ed è ora attivamente ricercato.

Galleria degli aneddoti

TROPPO CARO!

Luigi XVIII, dopo la caduta di Napoleone, leggeva a Talleyrand, capo del governo provvisorio, il progetto di costituzione destinato ai propri sudditi, inquieti per natura, ed ancora di più perchè usciti da una sanguinosa giornata. Talleyrand accettò attentamente approvando punto per punto. Alla fine osservò che bisognava anche fissare l'indennità ai deputati.

— Ma — osservò il Sovrano — io desidero che il servizio di deputato sia gratuito.

Rispose il ministro:

— E' meglio fissare una cifra... Le donne che ci amano per disinteresse sono quelle che costano di più, e i vostri deputati gratis finirebbero per costarci troppo cari!

LA GUERRA IN FAMIGLIA

Durante la conferenza di San Remo (1920), il diplomatico Daniele Varè ricevette da Enrico Wilson, capo di Stato Maggiore britannico, una curiosa confidenza sullo spirito irlandese, il quale, in guerra, si considerava un po' al disopra della mischia. Il Wilson, reduce per un breve congedo, nella sua casetta di Longford in riva al mare, la mattina dopo il suo arrivo ebbe voglia di uscire a passare, e domandò in prestito una barca. Ma il proprietario della medesima disse che non era possibile. La barca serviva a lui.

«— Per che fare?

«— Sono pagato dal governo inglese. Debbo uscire a deporre delle mine.

«— Come! Siete un agente del nemico! Vi farò impiccare. Ma intanto ho bisogno di una barca. Si potrebbe avere quella di vostro fratello?

«— Nemache. Serve a lui.

«— E' come voi, alla paga dei tedeschi?

«— No. Degli inglesi. Egli va a rilevare le mine che deponga io.

«Così la guerra si faceva in famiglia, con tanti guadagni e poco rischio».

STORIE DI NONNI

I nostri nonni raccontavano quest'aneddoto, quando l'America era considerato il paese delle meraviglie.

Abramo Lincoln, sedicesimo Presidente degli Stati Uniti (1809-1865) nel viaggiare in incognito attraverso il suo sterminato territorio, passò nei pressi di una fattoria e vide un vecchio di settant'anni che piangeva. Povero figliolo, che cosa gli era dunque successo?

Gli americani di oggi sono capaci di piangere perchè i loro scienziati hanno scoperto che, ogni tanto, dà fa bene alla via respiratoria, ma quello li piangeva proprio per motivi ordinari e non fatica il Presidente riuscì a strappargli fuori dalla bocca il perchè della sua tristezza.

— Perchè — egli disse come un bambino disposto — il papà mi ha dato uno schiaffo! Ih! Ih! Ih!...

Allora uscì fuori il babbo, un uomo possente alla novantina, che gli disse severamente:

— E te lo meritavi, perchè hai mancato di rispetto a tuo nonno.

Al nonno vivo, non alla memoria di lui!

UN PAZZO IN RITARDO

La celebre cantante Cristina Nilsson incontrò nella vita alcuni pazzi che le diedero non poche noie. Uno di questi, a New York, convinto che la parola d'amore, detta da Margherita a Fausto, fosse della Nilsson per lui, ogni volta che la vedeva in carrozza la inseguiva mandandole baci e chiamandola Margherita. Finì anche per precipitarsi nel camerino di lei, pieno di inviti, gridando: «Margherita, abbracciami!» e, intanto, l'abbracciava.

A Chicago, uno studente, dopo avercchiesto la mano di lei con lettere appassionate, rimaste senza risposta, concluse che chi tace acconsente e si presentò a casa della diva con un tiro a quattro, dicendo così che era venuto a prendere la sua «fidanzata» per portarla in chiesa. L'impresario che lo ricevette, poté liberarsene soltanto dopo aver promesso che il matrimonio sarebbe stato celebrato in un'altra occasione.

Accademia Germanica

32 - Via Carlo Alberto - 32

Telefono 48-032

CORSI di LINGUA E di CULTURA GERMANICA

Riunioni agli appartamenti alla Organizzazione fascista

GINNASTICA

PER AMBO I SESSI

PER TUTTE LE ETÀ

PREPARAZIONE ESAMI

ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA

C.SO PORTO, 27 - TEL. 48.333

La casa del boia

Avventure di viaggio

E' dunque tanta grave la vita? tanta disgraziata la giustizia? Ecco il dubbio, imbarazzante quesito che ci si pone, ogni qual volta torniamo ad occuparci dell'orrore ispirato dalla persona del boia. In verità, un tale ribrezzo avrei immaginato di trovarlo doppiamente meno che qui, in questa Germania equanime e valorosa, dove è tanto facile sacrificare la vita, quanto difficile rinunciare alla giustizia. Ma ci sono delle abitudini ragionevoli, le quali cambiano a seconda delle latitudini, ci sono invece delle irragionevoli, le quali si trovano in tutto il mondo. Il giudizio, vorrei, il pregiudizio, no.

Vero che il carnefice, in Germania, è ancora in funzione d'esecutore «diretto». Egli non si limita a premere il bottone di un interruttore elettrico, come in America, o d'una leva di ghigliottina come in Francia. Ma dà soltanto una spinta all'impiccato, perchè lanciato nel vuoto resti preso nel cappio, a un ordine a dei fucilieri, perchè parta la scarica mortale. E' lui stesso che impugna l'ascia punitrice, come al tempo dei tempi: ed è dunque scusabile il disgusto, puramente fisico, per delle mani che si possono immaginare lorde di sangue. Finita la sua missione, infatti, può accadere, benchè non accada sempre, che il boia sia lietamente ricevuto in famiglia e all'osteria; e che si beva in santa pace con lui — poco importa se il vino abbia a lasciare dell'altre macchie rosse — nel nome di quella stessa mano che vuole quassù, a certe ore, tutti gli uomini fratelli. In uno di tali weinstuben ricordo d'essermi imbattuto, cinque anni or sono in Baviera, in una brigatella che tornava, appunto da un'esecuzione.

Il delitto era stato orribile; il castigo, giustissimo. Quella volta, però, l'esecutore non era presente; ed anzi rammento che, parlandone, i bevitori abbassavano la voce. Ieri, a una tavola di taverna brandeburghese che la figlia dell'oste aveva appena finito d'apparecchiare, informandola delle dalie di stagione, mi hanno presentato a degli studenti i quali facevano invece dei galgenhumor, o spirito da forca, a voce altissima, sulla cassa del carnefice, che pare dovesse trovarsi a poche leghe di distanza. E' una cassetta verzura come tutte le altre, coi suoi sporti imporporati di geranei e le ventarole che fanno cri-cri, ai quattro venti, come dei grilli. Pare che il boia, innamorato, vi abbia rifugiata una donna. Che sia venuta la sua volta, di perdere la testa? Uno degli studenti, più acuto degli altri, ricordò che tutti i carnefici, per tradizione, sono di sacro dolce. Samson era affettuosissimo; Long allevava dei canarini; Robert Elliot, l'elettrocutore di Long Island che girando una chiavetta ha già fulminato 350 birbaccioni, nella sua villa di Queens coltiva cactus e fabbrica a pro' degli orfanelli... Finirono per decidere, insomma, una visita alla cassa dei geranei; e mi domandarono se volessi accompagnarli. In quel momento la figlia dell'oste, accortasi che una di quelle dalie sulla tavola, reso da un vermo, declinava la testa, con un colpo di forbice glie la troncò. Rimanemmi, ringraziando, all'invito; e tornai in albergo a rileggere La casa del boia di Donn Byrne.

Escluso dal coro

Sull'Halensee, l'altra sera, mi trovai lì solo a non saper cantare fra una quarantina di Prussiani che facevano coro: e fu uno dei momenti più scorati, più desolati della mia vita. In verità non m'ero mai troppo rimproverato, in tanti anni, il mio pessimo tedesco. Se non mi vergogno d'una lingua che conosco poco, perchè dovrei vergognarmi d'una musica che non conosco affatto? Eppure, è proprio come vi dico. Restare zitti mentre altri parlano, non è nulla. Tacere mentre cantano, è diverso. Non è più soltanto la lingua che si assenta. Ma il cuore. E non mai come allora ci si sente esuli e poveretti.

Nel battello che ci portava, troppo a rilento, sul lago, mi pareva d'essere l'unico galeotto fra quaranta liberi e felici. Anzi, fra vivi, io non ero che un'ombra. Andavo lo vedo lidi fioriti, o incontro a nebbie acheronteef non potersi unire ad un coro, quasi, non pare soltanto una punizione, ma una dannazione. Come il crepuscolo finiva, aperai che la notte scendesse presto, facendoci tutti ombre ad un modo. Ma s'alzò, per dispetto, la luna. E tutti cantavano. Tutto l'Halensee era un grido d'amore e di festa. Quel giorno stesso, tre ore prima, Hitler aveva parlato. Cantavano in onore suo Vorwärts nach osten, Bomben auf England, e poi anche una vecchia marcia dell'anno 1813, che forse nessuno in Germania insegna più, ma forse no, di sì sola, per le anime, alle bocche, nelle sere di luna che seguono ai giorni di vittoria. Quando mi parve, finalmente, un ritornello d'avermi imparato anche io, mi rischiai, titubando, d'unire la mia voce alle altre: ma poichè mi parve ridicolo che quel «Bomben! Bomben!» mi uscisse in un balbettio, d'improvviso, come tutti i timidi, passai addirittura la misura: e il dolce lago, la bianca luna, i biondi e bassi compagni di viaggio, certamente stupirono di quello straniero cupito che da un momento all'altro, uscendo da un lungo silenzio, s'era dato urlando a invocare bombe, bombe, e ancora bombe sull'Inghilterra.

Giovenche di Prussia

Anno 75 — Venerdì 10 Ottobre 1941 — STAMPA SERA - Anno XIX — Num. 241

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Roosevelt e i suoi concetti di neutralità e di libertà

Il messaggio della malafede e della paura

e il gesto di sopraffazione contro il Panama

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Washington, venerdì matt.

Due sono gli avvenimenti che dominano oggi il panorama politico nordamericano: il messaggio di Roosevelt al Congresso per chiedere l'abrogazione dell'articolo 6.o della Legge di neutralità, riguardante il divieto di armare i mercantili, e il colpo di Stato che ha portato il Ministro degli Interni, Ernesto Guardia, uomo di fiducia di Washington, alla Presidenza della Repubblica di Panama, sbalzando dal potere il dottor Arnolfo Arias, che aveva manifestato una certa indipendenza dai voleri della Casa Bianca.

Troppi affondamenti !

Al suo messaggio, il Presidente, la mezzo a tutta una sequela di attacchi, di insulti e di violenze contro l'Asse, e specialmente contro la Germania ed il suo Capo, dice fra l'altro:

« Nella Legge di neutralità esistono clausole che non hanno più ragione di esistere.

« L'abrogazione, o da la modificazione di queste clausole non renderanno gli Stati Uniti meno neutrali di quanto lo sono attualmente, ma ci permetteranno di difendere l'America con miglior successo e ci consentiranno di dare un più efficace aiuto a coloro che lottano contro le gigantesche forze che ora stanno marciando alla conquista del mondo.

« Nel quadro della Legge di neutralità, noi avevamo dichiarato zone di combattimento talune parti dei mari nelle quali nessuna nave battente bandiera degli Stati Uniti doveva navigare. Hitler aveva, a sua volta, delimitato talune vastissime zone nelle quali le navi neutrali, di qualunque nazionalità e qualunque fosse il loro carico, non potevano navigare che a loro rischio e pericolo. Noi sappiamo ora che Hitler non riconosce alcun limite alle zone di guerra, in nessun mare del mondo. Egli ha attaccato le nostre navi nelle acque dell'emisfero occidentale. Le navi degli Stati Uniti e delle altre Repubbliche americane vengono affondate anche fuori della zona di guerra proclamata nell'Atlantico settentrionale. Esse vengono affondate persino nell'Atlantico del Sud, dove non ci sono zone di guerra di sorta.

« Io raccomando, perciò, la revoca del paragrafo 6 della Legge del 4 novembre 1939, che vieta l'armamento delle navi battenti bandiera degli Stati Uniti, impiegate per il commercio estero.

« E' una vecchia consuetudine quella di armare navi da carico per la difesa della popolazione civile. Il diritto internazionale non ha mai vietato questa misura. Fino al 1935, nessuna legge americana vietava un tale provvedimento.

« Nella nostra storia, questa misura è sempre stata presa, ogni volta che se ne è presentata la necessità, ai fini della nostra difesa.

« Ora, è assolutamente necessario che le nostre navi mercantili siano armate ».

« L'armamento delle nostre navi è necessario ed urgente. Il provvedimento non è più importante di altri, che io mi auguro di veder realizzati per rimediare ad altre manchevolezze della Legge ma garantire la sicurezza delle nostre preziosissime navi mi sembra più urgente e mi induce a chiederne di cancellare dalla Legge di neutralità il divieto di armare le nostre navi ».

« Ci sono, poi, ancora altri punti della Legge di neutralità che, io spero, il Congresso vorrà rapidamente esaminare e rettificare, lo giudico necessario, nell'interesse della difesa del nostro Paese, che non sia più accordato l'appoggio che noi diamo indirettamente al nemico.

« Infatti, trattenendo le nostre navi lontane dai porti dei nostri amici, noi rafforziamo il controllo dei nemici sui mari.

« E' venuto il momento in cui gli Stati Uniti debbono cessare di fare il gioco di Hitler. E' venuto il momento in cui gli Stati Uniti debbono avere mano libera.

« Molte navi escono dai nostri cantieri. Noi le proteggiamo ai nemici dell'Hitlerismo ed esse trasportano viveri e munizioni nei porti dei paesi belligeranti, per contribuire alla resistenza contro Hitler. Una grande quantità di esse viene affondata e ciò avviene in una misura tale da richiedere l'utilizzazione di altre navi. E' perciò sempre più necessario consegnare le merci americane con navi battenti bandiera americana.

« Noi non possiamo e non dobbiamo dipendere dalla flotte duramente provate della Norvegia e dell'Olanda per spedire le nostre merci, nè dobbiamo essere costretti a far navigare nostre navi sotto le bandiere delle Repubbliche sorelle.

Tipico documento rooseveltiano

« Io confido che il Congresso, comprendendo il vero significato della Legge di « prestito e affitto », vorrà autorizzare gli Stati Uniti a consegnare i suoi prodotti a destinazione.

« In altre parole, io invito il Congresso a prendere le misure necessarie per realizzare quella politica che il Congresso stesso ha approvato ».

Il messaggio, a parte i brani di accesa violenza che ormai non fanno più effetto essendo divenuti abituali in Roosevelt e nei suoi collaboratori, rivela, ancora una volta, proprio nelle sue parti più... ragionate, la malafede del Presidente, la sua continuazione di già trovarsi praticamente in guerra con l'Asse e la tremenda ripercussione in cui la battaglia dell'Atlantico ha messo lui ed i suoi alleati.

Roosevelt è in patente malafede, quando parla di navi americane ed anche affondate nell'Atlantico del sud e si vuol riferire esclusivamente al Robin Moore ed alla I. C. White. Il Robin Moore, infatti, recava un carico di guerra agli inglesi e la I. C. White, pur battendo bandiera panamense, portava benzina a Città del Capo e navigava in un convoglio britannico. Sarebbe bastato che lo due navi fossero state realmente neutrali, e cioè non avessero operato al servizio di un belligerante, perchè nessun guaio fosse loro successo.

Roosevelt è in malafede quando dice che gli Stati Uniti non saranno, dopo l'abolizione del paragrafo 6°, « meno neutrali » di quanto lo siano ora, poichè se bandissimo che neutrali non lo sono più, se non nella più tenue parvenza formale. Del resto, Roosevelt si tradisce da se stesso, poichè chi è neutrale non usa il linguaggio volgare e provocatore tenuto nel messaggio verso una parte dei belligeranti e tanto meno parla apertamente di soccorrere uno dei due combattenti e di operare per abbattere l'altro.

Roosevelt rivela la tremenda situazione in cui gli affondamenti dell'Asse hanno messo lui ed i suoi alleati, quando è costretto ad ammettere che delle navi prestate a Londra « una grande quantità viene affondata » e « in misura tale da richiedere l'utilizzazione di altre navi ». Con ciò egli prova che la gravissima carenza di tonnellaggio provocata dagli affondamenti è la causa principale del suo disperato correre verso quell'intervento che l'armamento dei mercantili e l'invio delle navi americane in zona di guerra o, addirittura, nei porti inglesi inevitabilmente provocheranno e affretteranno.

Il messaggio, quindi, è tutto un misto di falsità, di provocazioni, di contraddizioni e di paure (anche paure verso il fronte interno, poichè Roosevelt, partito settimane fa con il proposito di far abrogare tutta la Legge di neutralità, ne chiede ora solo l'abolizione d'un paragrafo e ne consiglia il cancellamento d'un altro). Un tipico documento, insomma, della mentalità, dello stile e della politica del « per la terza volta Presidente ».

Il messaggio, intanto, ha provocato negli ambienti parlamentari reazioni contrastanti.

Alcuni senatori democratici e lo stesso capo repubblicano Austin hanno manifestato l'opinione che debba essere discussa, assieme alla questione dell'armamento dei vapori, anche quella della navigazione in zone di guerra, mentre, invece, i democratici Johnson ed Herring sostengono che le deliberazioni debbono essere limitate all'armamento delle navi. Il senatore repubblicano Taft, a sua volta, ha definito il messaggio del Presidente come un documento comprovante l'intensificazione della « non dichiarata guerra navale sull'Atlantico ».

La furia del Presidente

In questi ambienti politici si prevede, ad ogni modo, che, nel giro di una settimana, la Camera dei Rappresentanti approverà il disegno di legge autorizzante l'armamento dei vapori da carico degli Stati Uniti. Sembra, invece, difficile far previsioni sul dibattimento che si svolgerà al Senato, poichè si confessa che esiste anche, se pure remota, la possibilità di un ostruzionismo analogo a quello del 1917. Si ricorda, infatti, che, in quell'anno, l'opposizione del progetto tendente ad autorizzare l'armamento dei vapori mercantili venne impedita dagli ostruzionisti capeggiati da Lafollette. Ciò che non impedì, però, al Presidente Wilson di realizzare ugualmente la misura, fondandosi su una norma di legge di cento anni prima.

Senza perdere tempo, intanto, i democratici, subito dopo la lettura del messaggio presidenziale, hanno presentato alla sua Camera i progetti di legge per l'abrogazione del sesto paragrafo dell'Atto di neutralità.

Gli eventi di Panama provocano, intanto, la più profonda impressione e non v'ha persona a cui non sfugga il carattere di violenza ed intollerante intrusione nordamericana nelle repubbliche dell'emisfero occidentale che essi rivestono.

Il dott. Arias, Presidente della piccola Repubblica, da soli due anni costituzionalmente affrancatasi del protettorato di Washington, voleva che l'indipendenza del suo Paese non fosse soltanto nominale, ma reale ed effettiva. Per questo aveva risposto, tempo fa, negativamente alle richieste, accompagnate da pressioni d'ogni genere, di permettere l'istituzione di basi aeree militari nordamericane nel territorio panamense; per questo, giorni sono, aveva vietato l'armamento dei mercantili stranieri battenti la bandiera di Panama.

Il primo gesto l'aveva reso assai inviso alla Casa Bianca, il secondo ha fatto andare fuori di sè Roosevelt che, pur nascondendo, al pari di Cordell Hull, momentaneamente la sua irritazione, ha tramato la sua vendetta contro « l'insubordinato » Presidente.

Approfittando dell'assenza momentanea di Arias dal Panama (il Presidente era ier l'altro a Cuba per consultarvi un eminente oculista), l'oro e la potenza di Washington hanno compiuto il colpo di Stato che porta a capo della piccola Repubblica un fedele servitore di Roosevelt, il Ministro degli Interni, Ernesto Guardia ed all'immediato arresto di tutti gli « indipendentisti », tra cui lo stesso sindaco di Panama, Ardito Barletta.

Ora la Casa Bianca è soddisfatta e, pur dichiarando Cordell Hull di mancare di notizie ufficiali e di non sapere quindi in condizioni di commentare l'avvenimento, già si apprende che il Governo degli Stati Uniti riconoscerà ufficialmente Ernesto Guardia come Presidente costituzionale di Panama e stringerà con lui i accordi per la difesa dell'emisfero occidentale.

Così cala il sipario sul nobile gesto d'indipendenza del piccolo Panama.

Con un violento gesto di sopraffazione Roosevelt lo ha sopraffatto.

Il messaggio al Congresso e il colpo di Stato del Panama possono servire alle Repubbliche americane ed al mondo di esempio di come il Presidente Roosevelt concepisca la neutralità del suo Paese e la libertà degli altri.

R. G.

La duplicità di Washington denunciata dal portavoce di Tokio

Sciangai, venerdì sera.

Da Washington si apprende che Cordell Hull ha nettamente smentito la notizia della *New York Herald Tribune* secondo cui Stati Uniti e Giappone si sarebbero accordati per un « modus vivendi » concernente la zona del Pacifico.

Contemporaneamente si apprende da Tokio che il portavoce del Governo nipponico, interrogato sulle trattative nippo-nordamericane, ha risposto: « Da una parte, gli Stati Uniti continuano le trattative, mentre, per contro, dall'altra assumono un contegno non amichevole ».

LA LETTERA A STALIN

Come fu che il documento affidato da Roosevelt al capo della Delegazione americana finì in mano tedesca ?

New York, venerdì sera.

Tutti i giornali americani esprimono sorpresa e, nello stesso tempo, costernazione, per l'incredibile « mistero » che ha dato ai tedeschi il testo del messaggio di Roosevelt a Stalin.

Il corrispondente del giornale *New York Times*, scrive da Washington che Roosevelt ha personalmente consegnato il messaggio al capo della Delegazione americana, Averell Harrimann, per modo che la sua pubblicazione da parte tedesca riesce inesplicabile.

I giornali sono unanimi nell'ammettere che il contenuto del messaggio è stato riprodotto fedelmente. Il giornale *Herald Tribune* riceve dal suo corrispondente da Washington che anche nelle alte sfere della Casa Bianca è grande la sorpresa per la pubblicazione di questa lettera, perchè, oltre che a Roosevelt ed a Stalin, pochi altri consiglieri intimi ne conoscevano l'esistenza.

I giornali inglesi preparano il pubblico alla notizia del crollo russo

Stoccolma, venerdì sera.

Dalle relazioni dei corrispondenti londinesi della stampa svedese risulta evidente come le ultime notizie provenienti dal Fronte Orientale hanno avuto negli ambienti politici britannici l'effetto di una bomba.

Al nervosismo mal celato dei giorni scorsi è subentrato un pessimismo piuttosto accentuato, che trova riscontro nei giornali di ogni colore e di ogni tendenza. Si ha l'impressione che la stampa inglese abbia ricevuto dagli organi responsabili del Governo l'ispirazione di preparare accortamente la pubblica opinione all'eventualità di una completa catastrofe sovietica. Anche i comunicati che giungono da Mosca, e che erano soliti presentare la situazione delle forze armate russe a tinte rosee, non riescono più a nascondere la gravità di questa ora decisiva per la Unione Sovietica. Le speranze che ancora giorni fa regnavano nei circoli londinesi si sono dileguate, di fronte alle segnalazioni delle nuove avanzate germaniche sui vari punti del fronte specialmente nel settore centrale.

La quarta offensiva tedesca — scrivono i giornali londinesi — ha avuto un effetto maggiore delle precedenti e Timoscenko si trova in assai brutte acque. A Londra qualcuno comincia a considerare la possibilità di un crollo totale dell'Unione Sovietica, e soltanto pochissimi si cullano ancora nella illusione che le condizioni climatiche che ogni giorno più incrudiscono in Russia possano far arrestare l'avanzata germanica.

(Stefani)

Verso Pietroburgo

Alcuni soldati tedeschi si sono serviti di una statua di Lenin per tirare un palo indicatore sulla strada di Pietroburgo.

Il dottor Dietrich parla ai giornalisti esteri

Il Capo Ufficio Stampa del Governo del Reich, dott. Dietrich, annuncia ai giornalisti esteri residenti a Berlino la vittoriosa conclusione della campagna di Russia.

(Telefoto da Berlino a « Stampa Sera »)

Le operazioni di Debito Pubblico

Validità di titoli mancanti delle cedole usate per la sottoscrizione al B. T. N.

Roma, venerdì sera.

Con l'art. 5 del R. D. L. 26 agosto 1941 XIX, concernente l'emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 5%, con scadenza al 15 settembre 1950 XXVIII venne stabilita l'accettazione, come contante in sottoscrizione ai detti Buoni, delle cedole scadenti nel semestre dal 15 settembre 1941 XIX al 15 marzo 1942 XX di taluni Titoli al portatore.

Di intesa con la Direzione Generale del Tesoro, la Direzione Generale del Debito Pubblico ha disposto che, in deroga alla norma, venga pure egualmente accettata le operazioni di Debito Pubblico in titoli al portatore o misti, dei detti prestiti, qualora risultino mancanti delle cedole della più vicina scadenza compresa nel semestre dal 15 settembre 1941 XIX al 15 marzo 1942 XX, dovendosi ritenere che esse siano state versate in sottoscrizione ai Buoni del Tesoro Novennali 5% scadenti il 15 settembre 1950 XXVIII..

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Uno stralcio del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra enumera vari movimenti. Al maggiore di fanteria Antonio Luciano viene annullato il trasferimento nel ruolo mobilitazione ed è promosso tenente colonnello nel ruolo dell'S.P.E. Nel ruolo ufficiali a carriera limitata, il tenente Aldo Massazza Gel viene promosso capitano per merito di guerra. I sottoelencati tenenti sono trasferiti nel ruolo ufficiali in S.P.E. per merito di guerra: Calogero Miniscle, Antonio Limongelli, Mariano Cannova, Fernando Bacattini, tutti dell'arma di fanteria: Giovanni Catera, Gino Pevarello, entrambi dell'arma di artiglieria.

Il *Bollettino* registra inoltre le promozioni al grado superiore dei seguenti ufficiali in S.P.E.: Maggiore di artiglieria Francesco De Marinis, Maggiori di Amministrazione Ugo Conte e Giacomo Pontillo. Infine i tenenti colonnelli Giuseppe Michell e Cesare Albertazzi, appartenenti a Centri di rifornimento quadrupedi, già incaricati del grado superiore, sono promossi colonnelli.

Severi provvedimenti a carico di Giovani fascisti

Roma, venerdì sera.

Il Comando Generale della GIL, su proposta del Comandante federale della GIL dell'Urbe, ha inflitto ai Giovani Fascisti: Sanguigni Clorindo, di Carlo, 1923; Serafini Ettore di Osvaldo, 1921; Baldotti Angelo fu Luporino 1923 e Migliorini Alberto di Augusto, 1923, il provvedimento disciplinare della radiazione per il seguente motivo: « *Incompatibilità a permanere nell'organizzazione* ».

Tale provvedimento è stato originato dal contegno tenuto dai suddetti Giovani Fascisti in un raduno di addestramento atletico.

Il Segretario del Partito Ustascia visita le opere d'arte di Venezia

Venezia, venerdì sera.

Il Segretario del Partito Ustascia, dottor Lorkovic, unitamente ai due vice-Segretari del Partito, ha dedicato la mattinata alla visita dei principali monumenti cittadini. Dopo un breve giro per il molo e la piazza, si è recato a Palazzo Ducale, che ha ammirato con la guida dell'ing. Scolari. Si è particolarmente trattenuto nella Sala dei Pregadi, dove il Capo dello Stato Croato, alla presenza del conte Ciano e di von Ribbentrop, ha firmato l'adesione del nuovo Stato Croato al Patto Tripartito.

Proseguendo nell'ammirazione dei superbi capolavori d'arte raccolti in Palazzo Ducale si è particolarmente interessato di quelle opere che maggiormente testimoniano la grandezza di Venezia nell'Adriatico. Successivamente ha visitato la Basilica di San Marco dove è stato ricevuto dall'Accademico d'Italia Ecc. Marangoni. Nel pomeriggio si recherà a Murano e stasera lascierà Venezia per Zagabria, concludendo così il suo soggiorno in Italia durante il quale ha ammirato le grandiose realizzazioni del Regime.

La disciplina dei rifornimenti dei carburanti pneumatici e ricambi

Roma, venerdì sera.

Con la partecipazione dei presidenti delle commissioni tecniche economiche di categoria si è riunita in Roma la giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di automotocicli, carburanti e lubrificanti. Sono stati ampiamente discussi i problemi attuali delle categorie.

A conclusione dei lavori, la giunta ha approvato alcune proposte riguardanti la disciplina della distribuzione e dei prezzi dei lubrificanti, l'erogazione della nafta per motori attraverso i distributori stradali, la regolamentazione delle vendite dei pneumatici per cicli, la distribuzione delle coperture per autocarri, l'approvvigionamento delle parti di ricambio per cicli e la vendita di parti e accessori di autoveicoli.

La giunta esecutiva inoltre, considerate anche le nuove condizioni nelle quali dovrà svolgersi l'erogazione del metano carburante, aderendo al voto espresso dalla commissione tecnica di categoria, ha dato la sua approvazione di massima alla proposta di costituire un organo economico che possa semplificare le condizioni ed i mezzi per una più stretta collaborazione tra le aziende allo scopo di realizzare nel modo più conveniente le iniziative che dovessero attuarsi anche in questo campo per la pronta esecuzione delle disposizioni riguardanti la disciplina dei rifornimenti.

Rubano e macellano un vitello

Ferrara, venerdì sera.

I ladri hanno visitato la scuderia della Fondazione Navarra in Malborghetto ed hanno asportato un grosso vitello, che, dopo averlo imbavagliato, trascinavano in aperta campagna scannandolo. Lasciavano sul posto la testa, le zampe e le pelle: rifiuti che venivano rinvenuti da alcuni contadini. Si suppone che i ladri abbiano poi trasportata la carne lungo il Po e che l'abbiano imbarcata trasportandola alla sponda veneta.

Il Pontefice riceve il Vescovo di Alba

Roma, venerdì sera.

(*O. C.*). Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza Monsignor Grassi, Vescovo di Alba.

Sapone ... nelle mutande

VERBANIA. — All'uscita dallo stabilimento ove lavorava, l'operaio Giovanni Mutarzi fu Matteo, di 43 anni, ha dovuto subire lo spoglio e si è così scoperto che teneva nascosto sotto le mutande un pezzo di sapone per uso industriale. Il Mutarzi è stato denunciato per furto.

Troppo ospitale !

NOVARA. — Tale Zarichetta Angela Brustia fu Luigi, abitante in un vicolo del concentrico, denunciata perchè aveva convertito il suo alloggio in un luogo di ritrovo di donne e uomini, invitando anche il pubblico ad usufruire della sua ospitalità, è stata condannata a 7 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Le porte spalancate

COMO. — Vari contadini di Antano del Parco, hanno avuto la sorpresa di trovare le porte delle loro abitazioni spalancate e vari di essi constatavano la mancanza di generi alimentari, biciclette e altri oggetti. Il contadino Boleso (detto « Pango ») lamenta la scomparsa della sua bicicletta, di circa 20 chili di lardo e vari salumi. Pure il contadino Brambilla, da Cavagno, ha trovato mancante lardo e salumi. Più scarso il bottino realizzato dai ladri in altre abitazioni.

Da un albero di fico

COMO. — Il cinquantaseienne Cornella Battista, da Domaso, in seguito alla rottura di un ramo, precipitava da un albero, sul quale era salito per raccogliere fichi, morendo istantaneamente.

Carne e farina

LECCO. — I carabinieri di Merate hanno arrestato per macellazione clandestina continuata e per accaparramento di farina di frumento e di granoturco, tali Beniamino Cazzaniga, Mario Maggioni, Eugenio Bassani, in casa degli arrestati sono stati sequestrati kg. 96.700 di carne suina, kg. 236 di farina bianca di grano duro e kg. 178 di granoturco.

Da un autocarro in corsa

DESIO. — Il trentacinquenne Mario Vergazzani fu Benedetto, da Guastalla, mentre era seduto sulla parte posteriore di un'autocarro, probabilmente a terra e riportava alcune abrasioni e una ferita lacero-contusa al capo con conseguente commozione cerebrale. Il poveretto è stato raccolto e trasportato all'ospedale di Desio per le cure del caso.

Travolto da un'auto

VERONA. — Il giovane Claudio Masella di Luigi, di 23 anni, mentre passeggiava per via Montanaro, veniva travolto da un'automobile rimasta sconosciuta. L'infelice era poco dopo trasportato in condizioni disperate all'ospedale.

LOTTERIA DI MERANO

I premi di consolazione

Merano, venerdì sera.

I premi di consolazione estratti finora sono:

Serie AA. 83130, venduto a Bari;

N 83003, venduto a Milano;

T 30742, venduto a Viano (Udine);

AB 07898, venduto a Genova;

M 34735, venduto ad Alba;

AN 07840, venduto ad Ivrea, Torino;

C 25697, venduto a Napoli;

AL 45448, venduto a Genova;

AG 88357 (non risulta il luogo di vendita);

L 06189, venduto a Roma;

K 43828, venduto a Milano;

L 36892, venduto a Genova;

AD 20798, venduto a Viareggio;

AA 56612, venduto da Palusci, Torino;

AL 80834, venduto a Pistoia;

E 41622, venduto a Terni;

AR 05242, venduto a Pola;

D 38918, venduto a Palermo;

AN 29841, venduto a Castrofilippo;

AT 58012, venduto ad Asti;

V 15613 (non risulta il luogo di vendita);

G 40432, venduto a Napoli;

M 74873, venduto a Caltagirone;

AA 98172, venduto da Palusci, Torino;

AC 94939, venduto a Bologna.

L'estrazione continua.

Domani Tassinari sarà a Verona

Verona, venerdì sera.

Domenica l'Ecc. Tassinari in rappresentanza del Governo Fascista visiterà la Fiera autunnale dei cavalli. La manifestazione equina nazionale otterrà certamente un grande successo, anche per il numero dei soggetti presenti, più largo della stagione decorsa. Pure numerosi i partecipanti ai vari concorsi indetti dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per un complesso di 90 mila lire di premi.

Violento incendio in un deposito di legname

Treviso, venerdì sera.

Per cause che non si sono potute accertare, ma presso l'uno un grande deposito di legname di proprietà dell'imprenditore edile Giuseppe Giovanni Girardi, alle porte della città. Alcune squadre di vigili del fuoco accorrevano prontamente e carabinieri e vigili si incaricavano di allontanare la folla dei curiosi. Il corpo centrale del grande magazzino è andato completamente distrutto, mentre una ala dello stesso fabbricato fu possibile isolarla e salvarla, dopo una lotta di intenso lavoro. I danni denunciati dopo un primo sommario esame ammontano a 150.000 lire. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause del grave sinistro.

Il "Corriere Emiliano,, avrà come testata principale quella di "Gazzetta di Parma,,

Parma, venerdì sera.

Venuti alla luce i documenti relativi alla anzianità della *Gazzetta di Parma* che pongono questa pubblicazione ai primissimi posti nella storia del giornalismo italiano ed europeo, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento il *Corriere Emiliano* dall'8 ottobre 1941-XIX, avrà come testata principale quella di *Gazzetta di Parma*.

Maestra benemerita

PIACENZA. — E' stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro la maestra Zoe Cavazzi, di Fiorenzuola d'Arda, per le sue comuni e gentili prestazioni a vantaggio dell'istruzione elementare. Alla maestra Natalina Ballagio-vanna è stata conferita la medaglia d'oro per quarant'anni di lodevole insegnamento.

Mortale caduta

GUNEO. — Certa Rocca Anna, di 57 anni, si era caduta, alquanto alticcia, nel prato di un ruscello in frazione Borgo Gesso, località Tetti Calce. Ieri l'altro verso le 17, quando, colta da improvviso capogiro, cadeva all'indietro nel corso d'acqua, battendo violentemente del capo contro il fondo ghiaioso del ruscello, per cui, soccorsale le prime cure di alcuni passanti, decedeva la sera per la frattura della base cranica.

Due gravi infortuni nel Monregalese

Mondovì, venerdì sera.

Mentre il diciottenne Bertolino Giovanni di Giuseppe nato a Montaldo (Mondovì) e residente a Pamparato lavorava in una cava di sabbia veniva improvvisamente colpito da una frana. Trasportato alla propria abitazione, il giovane riceveva le prime cure di un medico che gli riscontrava la probabile frattura della colonna vertebrale.

Il quarantenne Livio Colombo, mentre in un reparto di una fabbrica stava accudendo a lavori, veniva investito dalla corrente elettrica ad altissima tensione. Trasportato all'ospedale Maggiore, vi decedeva poche ore dopo.

Ciclista ucciso da un autocarro

Brescia, venerdì sera.

L'autotreno con rimorchio 16608 Brescia, di proprietà della ditta Frassine, guidato dall'autista Palmiro Fogazzi di 30 anni, presso Manerba investiva, uccidendolo, il minatore Andrea Fregoni. L'autista nel tentativo di evitare l'incidente aveva sterzato violentemente abbattendo alcuni paracarri e provocando il ribaltamento di numerose botti che si sfracellavano al suolo spargendo il vino tutt'intorno.

Una serie di condanne per macellazione clandestina

Cuneo Madonna, venerdì sera.

Nello scorso mese di luglio, tali Cirio Botta, da Bartesina, e Guglielmo Berto, da Cervasca, rendevano quattro vitelli a testa al macellaio Luigi Rho, da Cuneo Madonna, il quale ne acquistava, (notare, altri due da certo Alberto Lainati, da Sarcano, il tutto naturalmente senza osservare le prescritte norme in materia di approvvigionamento e sanitarie e con lo scopo ben definito di provvedere alla macellazione e smercio clandestino di tali capi di bestiame. Nell'impresa, il Rho venne coadiuvato da Mario Serafin, da Sarzano, Carlo Stucchi, da Bellusco, ed Angelo Fumagalli, da Cremella, i quali, insieme allo stesso Rho, vennero sorpresi dai carabinieri mentre stavano macellando e, pertanto, arrestati tutti e quattro. Denunciati vennero pure Ilali Paolo Galletti e Luigi Lainati, da Sinago, per acquisto e smercio di carne macellata clandestinamente.

Comparsi davanti al Tribunale di Mondovì assieme ai venditori degli animali, i giudici hanno emesso la seguente sentenza: un anno di reclusione, 3 mesi d'arresto, L. 8000 di multa, a L. 4100 d'ammenda a Luigi Rho; 2 mesi di arresto e L. 800 di ammenda al Berato; 2 mesi di arresto, 1 a 1000 di multa e L. 1000 di ammenda al Botta; 2 mesi di arresto e L. 800 di ammenda allo Zerbi; 1 mese e 15 giorni di arresto e L. 800 di ammenda al Lainati; L. 800 e 800 di ammenda rispettivamente ai Galletti ed ai Lainati.

Macellai condannati a Como

Como, venerdì sera.

Il 9 agosto due RR. CC. di Erba, in servizio nel comune di Albese, entravano per un controllo nella macelleria di Tenzi Mario di Vittorio, di 39 anni, e rinvenivano in una cantina messo riparo nella cella frigorifera pel rinfrescare un quarto posteriore. Il Tenzi ammise di aver macellato il giorno precedente un vitello senza autorizzazione e senza sottoporre a visita sanitaria. Denunciato a piede libero, per sottrazione al consumo nazionale, per vendita di carne in violazione alle norme sul contingentamento e per macellazione clandestina, il Tribunale, non credendo alle di lui giustificazioni di avere macellato il vitello perchè aveva le gambe anteriori rotte, lo ha condannato alla pena della reclusione di 3 anni e mezzo e della multa in L. 6000, nonchè a L. 200 di ammenda.

Ad anni 3 di reclusione ed a lire 7000 di multa, nonchè a L. 200 di ammenda è stato condannato per gli stessi reati tale Cortelli Paolo di Antonio, di 40 anni, da Guanzate, subito arrestato e comparso detenuto. Una perizia psichiatrica aveva concluso per l'infermità totale di mente del Cortelli, ma il Tribunale gli ha riconosciuto soltanto la semi infermità.

Il processo a Vercelli contro due panettieri

Vercelli, venerdì sera.

I due panettieri Carlo Visca e Sassone Mario, arrestati per accaparramento, sottrazione al consumo e acquisto clandestino di derrate soggette a razionamento e a contingentamento agli ammassi, sono comparsi oggi per direttissima in Tribunale. In seguito alle risultanze del dibattimento, i due imputati sono stati assolti dall'imputazione di accaparramento, perchè per il Visca il fatto non sussisteva e per il Sassone mancava il dolo; sono ritenuti colpevoli di acquisto clandestino e condannati, il Visca a tre mesi e venticinque giorni di reclusione e 5500 lire di multa e il Sassone a tre mesi della stessa pena e 5 mila lire di multa.

Travolto e ucciso da un autocarro

Vercelli, venerdì sera.

Di un mortale investimento è rimasto vittima ieri sera, in località Bassacco, sita sullo stradale Trino-Vercelli, il contadino Luigi Bertone del luogo. Egli veniva travolto da un autocarro al cui volante si trovava l'autista Stefano Volta, rimanendo ucciso all'istante.

Negozi e molini chiusi

ALESSANDRIA. — Con decreti prefettizi è stata ordinata la chiusura da 6 a 15 giorni degli esercizi da commestibili gestiti da Federico Ripolo, Gina Maffi, Giuseppe Magnaghi, in Casale Monferrato, e da Lavinia Motti, in Alessandria, per maggiorazione prezzi, prelevamento di burro in più ed irregolare tenuta del registro di carico.

Con decreti prefettizi sono, poi, stati ordinati le chiusure per un mese del molino gestito in Alessandria da Faustino Sorio, per 6 giorni quello condotto a Casale Monferrato da Giacomo Massino, per infrazione alla legge sulla macinazione.

2500 lire di pollame

ALESSANDRIA. — Ai fratelli Silvio e Giacomo Vissi, agricoltori, abitanti poco lungi l'uno dall'altro in territorio di Carisola, sono stati rubati 70 polli e galline per 2500 lire.

BORSE

TORINO, 10 ottobre.

TITOLI	Prezzi Ufficio		TITOLI	Prezzi Ufficio	
Rend. 3½	75 70	75 80	Marelli	140 —	138 —
Id. 1. c.	76 —	76 —	Pirel	852 —	856 —
Rend. 3½	74 —	74 25	Snia	155 —	157 50
Id. 1. c.	74 50	75 50	Savig.	1150 —	1150 —
Rend. 5%	93 60	94 —	Ceramic.	190 —	195 —
Id. 1. c.	93 85	94 10	Fiam	150 —	150 —
Mob. 5%	94 40	94 50	Ilcet	105 —	104 50
Id. 1. c.	94 75	94 75	Ginocera.	305 —	304 —
B.T. 4% I	96 870	96 870	Flender	496 —	493 50
Id. 4% II	96 15	96 20	Riva	992 50	992 —
Id. 4%	97 40	97 30	Ansaldo	78 —	73 50
Id. 4%	97 40	97 40	Westing.	485 —	472 —
Id. 4%	97 40	97 50	Borgoses.	1850 —	3000 —
Fond. 3%	317 50	318 50	Isonzo	830 —	800 —
Id. 4½ %	473 75	473 —	S. Laner	308 —	303 —
Elet. 4½	498 —	498 50	Cotonif.	410 —	403 —
Id. Sel. 4	890 —	890 —	Tubi	950 —	950 —
Id. 4½	495 —	495 —	Perm.	540 —	535 —
Id. 4½	554 —	554 —	Ellettric.	175 —	173 —
Tor. 4%	456 —	456 50	Chi	282 —	280 —
Id. 5% '37	516 50	518 —	Prigi	250 —	250 —
Id. 5% '39	513 —	518 —	Bombrini	1120 —	1127 —
Id. 5% '37	513 —	518 —	Id. Lanza	1000 —	1000 —
S. Paolo 4	475 50	476 —	Ansic	108 50	110 —
Id. 3½ %	296 50	297 50	Montecatini	110 —	109 —
Migliur. 4	431 —	431 —	Montecat.	492 50	488 —
Ass. Gen.	1179 —	1179 —	Montep.	482 50	488 —
Mediterr.	650 —	650 —	Talco Gr.	585 —	585 —
Meridion.	1450 —	1450 —	Amiata	650 —	645 —
Nav. A. I.	670 —	670 —	Montecat.	230 —	244 —
Tor. Assic.	290 —	290 —	Acqua P.	540 —	535 —
Unione	96 —	96 —	R. Beccia	134 —	136 —
Fondiaria	172 —	172 —	Ferr. Nord	119 —	120 —
Terni	300 —	298 —	T. Calca	88 50	88 —
F.C.E.	142 —	144 50	Beni St.	470 —	470 —
Valdarno	1750 —	1000 —	Elba	580 —	980 —
Meridi. El.	470 —	470 —	Risanam.	1300 —	1290 —
Cirio	97 50	97 50	Carl. Ital.	367 —	358 —
Stet	105 —	100 —	Burgo	518 —	500 —
Sade	122 —	117 —	Fond. R.	180 —	184 —

BANCHI: Svizzera 141; New York 19.

MILANO, 10 ottobre.

TITOLI	Prezzi Ufficio		TITOLI	Prezzi Ufficio	
Rend. 3,5%	97 80	98 05	Edison p.	360 —	360 —
Id. 1. c.	96 —	96 10	Meridionali	360 —	360 —
Id. 3,5%	75 70	76 05	Elettr.	1800 —	1150 —
Id. 1. c.	75 05	76 10	Piacenz.	460 —	460 —
Red. 5%	94 75	94 90	Sarda	135 50	135 —
Id. 1. c.	94 85	95 —	Emiliana	970 —	970 —
Id. 3,5%	74 15	74 25	Elettric.	2080 —	2074 —
Id. 1. c.	74 35	74 50	Edi	900 —	900 —
Elte	1060 —	1065 —	Class. p.	1027 —	1027 —
Centrale	1148 —	1150 —	Rete	1150 75	1151 —
Ass. Gen.	1150 —